FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati

Rassegna del 05/07/2019

SCENARIO BANCHE

05/07/19	**Corriere del Veneto Venezia e Mestre**	**15**	Banche, Tria firma il secondo decreto sul fondo indennizzi	...	1
05/07/19	**Corriere della Sera**	**28**	La Lente - Blue economy in crescita Serve investire nei porti	*Pica Paola*	2
05/07/19	**Corriere della Sera**	**29**	Vivere con lo spread a 200	*Marvelli Giuditta - Polizzi Daniela - Pagliuca Gino*	3
05/07/19	**Corriere Torino**	**11**	Accordo Regione, sindacati e Intesa per l'anticipo della cig	*A.Rin.*	5
05/07/19	**Il Fatto Quotidiano**	**6**	Banche, ok al decreto per i truffati. Spread basso fa volare i titoli	...	6
05/07/19	**Italia Oggi**	**14**	Deutsche bank minaccia di tagliare 20 mila posti di lavoro - Deutsche Bank può tagliare 20 mila posti	*Galli Giovanni*	7
05/07/19	**Italia Oggi**	**21**	Vigilanza su valuta Facebook	...	8
05/07/19	**Messaggero**	**11**	Bce, il francese Courè in uscita per l'Italia c'è in pista Panetta	*A.P.S.*	9
05/07/19	**Messaggero**	**17**	Banca Carige, riparte il duello Tria-M5S e Malacalza apre alla soluzione di sistema	*r.dim.*	11
05/07/19	**Messaggero**	**18**	Unicredit apre maxi-cantiere sui crediti semi deteriorati	*r.dim.*	12
05/07/19	**Mf**	**2**	Perché Lagarde al vertice della Bce potrebbe aiutare l'economia italiana	*Castellaneta Giovanni*	13
05/07/19	**Mf**	**2**	L'effetto Lagarde spinge il Bund sotto -0,4%. Ipotesi Panetta per la Bce	...	14
05/07/19	**Mf**	**6**	Le bcc su Carige - Cassa Centrale muove su Carige	*Gualtieri Luca*	15
05/07/19	**Mf**	**6**	Unicredit cede 24,5 mln di npl a B2	*Dal Maso Elena*	16
05/07/19	**Mf**	**6**	Enria (Vigilanza Bce): servono fusioni tra banche	*Zangrandi Giulio*	17
05/07/19	**Mf**	**7**	La caduta dello spread mette le ali al Monte - Mps sulle ali del calo dello spread	*Gualtieri Luca*	18
05/07/19	**Mf**	**7**	Ubi lancia bond decennale da 300 milioni al 4,37%	...	19
05/07/19	**Mf**	**12**	Tutte le buone ragioni per candidare Panetta al comitato esecutivo della Bce	*De Mattia Angelo*	20
05/07/19	**Mf**	**12**	Gli npl italiani sono un'occasione d'investimento	*Gilli Giovanni*	21
05/07/19	**Repubblica**	**31**	Ubi colloca bond per 300 milioni Richieste da record	...	22
05/07/19	**Repubblica Genova**	**1**	Carige al bivio i piccoli azionisti "Non dimenticateci" - Carige cerca alleati si fa avanti Bper	*Minella Massimo*	23
05/07/19	**Resto del Carlino**	**21**	In Bper cresce Unipol: ha il 19,9%	*Vecchi Francesco*	26
05/07/19	**Sole 24 Ore**	**3**	Banche, con lo spread a quota 200 recuperato un miliardo - Il calo dello spread ora aiuta le banche: regalo da 1 miliardo	*Lops Vito*	28
05/07/19	**Sole 24 Ore**	**14**	Carige, Bper chiede piano alla veneta - Carige, Bper disposta a valutare ma chiede un piano alla veneta	*Davi Luca*	30
05/07/19	**Sole 24 Ore**	**14**	La via maestra resta la cordata: prosegue la caccia ai capitali	*L.D.*	32
05/07/19	**Sole 24 Ore**	**15**	Fondo risparmiatori, dal 26 luglio al via le domande a Consap	*Mobili Marco - Trovati Gianni*	33
05/07/19	**Sole 24 Ore**	**15**	Mps cavalca l'onda con un bond senior	*Ma.Mo.*	34
05/07/19	**Sole 24 Ore**	**16**	In breve - FinecoBank raccoglie 626 milioni a giugno	...	36
05/07/19	**Sole 24 Ore**	**16**	In breve - Credem, con Equita un nuovo fondo	...	37
05/07/19	**Sole 24 Ore**	**17**	Condanne confermate per Geronzi e Arpe - La Cassazione chiude il caso Ciappazzi Condannati Geronzi e Matteo Arpe	*Longo Morya*	38
05/07/19	**Sole 24 Ore**	**17**	Il tramonto di un banchiere, custode di potere e tanti segreti	*Graziani Alessandro*	40
05/07/19	**Stampa**	**19**	Mps vola a Piazza Affari con lo spread in calo e il successo del bond	...	41
05/07/19	**Tempo**	**15**	Un aumento di capitale per il Banco di Sardegna	...	42

WEB

04/07/19	**GRAFFIOTECH.COM**	**1**	BNL BNP Paribas annuncia assunzioni	...	43

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
05-LUG-2019
da pag. 15
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4420 - Lettori: 29000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 6 %

La partita rimborsi

Banche, Tria firma il secondo decreto sul fondo indennizzi

VENEZIA Ex popolari, Tria firma anche il secondo decreto attuativo del fondo indennizzo risparmiatori. Mentre è già attivo il sito Consap per le informazioni legate alle domande di rimborso (fondoindennizzorisparmiatori.consap.it), la conferma è giunta ieri sera: il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha firmato il decreto che istituisce la commissione tecnica, formata da nove membri, che esaminerà e autorizzerà il pagamento degli indennizzi. A confermarlo il sottosegretario all'Economia, Alessio Villarosa: «È composto da quattro articoli che contengono oltre ai nomi dei componenti anche la durata in carica, le dimissioni, la decadenza e la revoca degli stessi nonché i compensi». A questo punto per rendere definitivamente operativo il fondo di indennizzo da 1,5 miliardi manca ancora l'ultimo decreto attuativo, che farà scattare il termine di 180 giorni entro cui presentare le domande di indennizzo.

La Lente

Blue economy in crescita Serve investire nei porti

di **Paola Pica**

Nonostante il rallentamento del 2018 al +3% rispetto all'anno precedente, quando il commercio marittimo italiano ha segnato un balzo del 4,1%, le previsioni per la «blue economy» da qui al 2023 restano più che positive: con una crescita media annuale di circa il 3,8%. Lo dice il sesto rapporto di Srm, il centro studi collegato a Intesa Sanpaolo. Il report annuale è stato presentato ieri a Napoli nel giorno del primo Euromediterranean Investment Forum.

«Il nostro Paese ha bisogno di rinnovare le infrastrutture, investire e accorciare i tempi della burocrazia» ha affermato Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa nella relazione conclusiva ricordando che il traffico mondiale «ha bisogno di due cose: la possibilità di accedere ai porti, che significa fondali, banchine, collegamenti. E rapidità doganale»

Il 2018 è stato da record per il Canale di Suez, con oltre 18 mila navi e 983 milioni di tonnellate di merci transitate. Considerati questi numeri, Srm stima che se l'Italia effettuasse investimenti portuali tali da aumentare del 10% la capacità di attrazione, la filiera genererebbe un impatto sul valore aggiunto pari a 3,2 miliardi . Non è inutile sottolineare come tutti i dati mostrino una presenza di rilievo del Mezzogiorno, con un peso del 45% sul totale nazionale del commercio marittimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia 63,5
Sciopero all'Ilva, l'ultima mediazione

CORRIERE DELLA SERA

05-LUG-2019
da pag. 29
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it Tiratura: 296003 - Diffusione: 275328 - Lettori: 2048000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 56 %

Vivere con lo spread a 200

Come trovare i titoli di Stato con i rendimenti più elevati? Che cosa cambia per la surroga dei mutui. La corsa delle aziende ai «bond»

Risparmio

La corsa delle quotazioni e la ricerca dei Btp che danno il 2% lordo

Lo spread tra Bund e Btp in diminuzione è una buona notizia se ci mettiamo la casacca dei contribuenti: meno spese per pagare gli interessi del debito, più fiducia sui mercati. Investire in titoli di Stato è invece un poco più difficile. Perché quando i rendimenti scendono i prezzi salgono e dunque per chi desidera acquistare e tenere fino a scadenza diventa complicato trovare titoli che costino meno di 100, la condizione ideale che offre ai cassettisti anche la rivalutazione in conto capitale (il rimborso avviene a 100) oltre alle cedole. Chi vuole impegnarsi su scadenze brevi può puntare sul Ctz 29 giugno 2021 che ieri quotava 99,66 oppure sul Btp 15 maggio 2022, prezzo 99,85. Ma la contropartita è un rendimento davvero basso: 0,15-0,17% annuo a scadenza. Qualche soddisfazione in più allungando l'impegno con il Cct che scade il 15 gennaio 2025 e che, ai tassi attuali, offre l'1,16%. «La cedola di questa emissione variabile viene calcolata aggiungendo 1,85 punti all'Euribor semestrale», spiega Angelo Drusiani, consulente per il comparto obbligazionario di Banca Albertini, gruppo Ersel. Per avvicinarsi al 2% lordo (senza in ogni caso raggiungerlo) bisogna buttarsi su scadenze decisamente più lunghe. E quindi accettare il rischio tassi, quello che accompagna gestori professionali e investitori privati ormai da molto tempo. Cercando tra i pochi titoli che costano meno di 100, dice Drusiani, si trova per esempio il Btp ultradecennale 1° marzo 2032 che ieri quotava 98,23 e che offre un rendimento lordo a scadenza dell'1,82%. In un mondo che ha ricominciato a girare sottozero, con i titoli a tassi negativi che hanno raggiunto nuovi record storici (quasi 13 mila miliardi), i Btp sono comunque generosi. E questa, se ci rimettiamo la giacca da contribuenti, non è una buona notizia.

Giuditta Marvelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito

I tassi sui fidi non calano subito, ma per le aziende obbligazioni con lo sconto

Per vedere l'effetto del calo dello spread a 200 punti — sempre che si confermi almeno sul medio periodo — sul costo di un prestito bancario le aziende dovranno aspettare ancora qualche mese. Per ora le condizioni restano le stesse. Quello che invece è sensibilmente cambiato nel giro di pochi giorni è il mercato del debito dove le imprese si finanziano attraverso le emissioni obbligazionarie, pagando cedole più alte se lo spread è elevato. Un caso indicativo è quello delle Ferrovie dello Stato, che ieri hanno emesso un bond per finanziare progetti sostenibili del valore di 700 milioni con scadenza a sette anni che ha avuto una domanda di 2,5 miliardi di euro. Il gruppo ha pagato 128 punti base sul tasso mid-swap. Tradotto, significa che ha fatto provvista a condizioni molto buone: 15 punti sotto un Btp di pari data. Ma il caso più emblematico è quello del Montepaschi che finora, anche per l'alto spread, non si era affacciato sul mercato e che invece ieri ha collocato obbligazioni non garantite per 500 milioni (e una richiesta pari a 1,1 miliardi) a un tasso previsto tra il 4,250 e il 4,375% ma che alla fine si è ridotto al 4%. Insomma, non appena le condizioni sui mercati migliorano e il quadro si stabilizza (dopo un anno di volatilità) le aziende ne approfittano per finanziarsi a un costo più basso. Visto che l'appetito (e la liquidità) degli investitori resta importante.

Ieri anche Ubi Banca ha varato un bond da 300 milioni. La domanda ha raggiunto oltre quattro volte l'offerta, cosa che ha consentito di ridurre lo spread da 510 punti base a 475 sopra il Mid-swap a cinque anni. Aveva giocato di anticipo la multiutility Hera con 500 milioni di obbligazioni «verdi». Ed è probabile, dicono gli analisti, che altre aziende con buon rating siano in arrivo. Se il quadro si conferma.

Daniela Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tria: no a manovre lacrime e sangue

Vivere con lo spread a 200

Finanziamenti

Un'opportunità per la surroga Con l'Euribor sempre più giù la convenienza sale

C'è un collegamento tra lo spread dei Btp e il costo dei mutui? Sì e no. In senso stretto no, perché i mutui a tasso fisso, che oggi rappresentano quasi il 90% delle erogazioni, sono parametrati all'Eurirs, il cosiddetto tasso di swap che misura il costo per scambiare un credito a tasso fisso con uno a tasso variabile: più le prospettive in area euro sono di denaro a basso costo più è basso anche il parametro. Nelle ultime settimane, soprattutto da quando la Banca centrale europea ha fatto trapelare l'intenzione di abbassare ulteriormente il costo del denaro, lo swap è letteralmente crollato: assicurarsi il tasso per 10 anni oggi costa lo 0,12%, a 20 anni lo 0,6% mentre a cinque anni il tasso è addirittura negativo. Nei mutui a tasso variabile cambia il parametro, si usa l'Euribor che misura il costo del denaro a breve: i tassi sono sottozero dalla primavera 2015 e nell'ultimo mese sono ulteriormente scesi: l'Euribor a un mese infatti quota -0,39%. Perché la risposta è anche un sì? Perché il rialzo dello spread e quindi del tasso dei Btp impatta pesantemente sui bilanci delle banche, costrette fare i conti con la svalutazione dei titoli che hanno in pancia. La discesa di questi giorni dello spread, che comunque è ancora ben lontano dal valore pre elezioni 2018, riduce i problemi per le aziende di credito e fa diminuire il rischio di una stretta creditizia. Gli istituti di credito possono stringere i cordoni in due modi complementari tra di loro: aumentando il tasso delle operazioni e applicando criteri più severi per la concessione dei fondi. Finora la stretta c'è stata per le imprese ma non per le famiglie, che oggi possono usufruire delle condizioni migliori mai viste in Italia: i tassi fissi a 20 anni infatti si aggirano attorno all'1,5%, i variabili sono sotto l'1%. Un'occasione per chi voglia comprare casa o per chi voglia sostituire con una surroga un mutuo stipulato anche da poco tempo.

Gino Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE TORINO
Dir. Resp.: Umberto La Rocca
05-LUG-2019
da pag. 11
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 40000 - Diffusione: 10000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 18 %

La banca erogherà fino a 874 euro al mese, interessi pagati da Palazzo Lascaris. Può riguardare fino a 19 mila lavoratori

Accordo Regione, sindacati e Intesa per l'anticipo della cig

Accordo tra Regione Piemonte, Intesa Sanpaolo, Cgil, Cisl e Uil per l'anticipo della cassa integrazione straordinaria ai lavoratori piemontesi. Un provvedimento per dare risposte concrete ai dipendenti di Mercatone Uno, ma che può coinvolgere una platea potenziale di 18-20mila lavoratori interessati da cassa integrazione straordinaria, contratti di solidarietà e fruizione del Fondo di integrazione salariale. L'accordo, attivo da subito, è valido fino al 31 dicembre 2020. L'anticipo della prestazione è richiedibile direttamente in tutte le filiali del gruppo Intesa Sanpaolo in Piemonte, previa apertura del conto corrente, e garantisce ai lavoratori una copertura economica che l'Inps potrebbe impiegare per corrispondere le indennità di cassa integrazione, nei casi in cui l'impresa non sia in grado di provvedere direttamente. Ca' de Sass provvederà all'anticipo della retribuzione netta mensile fino a 874 euro, per un periodo massimo di sette mesi e con un tetto massimo di 6.500 euro, senza alcun interesse o spesa aggiuntiva. Sarà infatti la Regione Piemonte a farsi carico del pagamento degli interessi correlati all'apertura del conto corrente sul quale sarà versato l'anticipo della cassa integrazione. «Questo provvedimento — ha commentato il presidente del Piemonte Alberto Cirio — rappresenta una boccata d'ossigeno per i tanti piemontesi che purtroppo vivono un momento difficile. Ci auguriamo che altre banche possano aderire presto al protocollo». «Questo accordo è rappresentativo della volontà di Intesa Sanpaolo di avere anche un ruolo sociale in Piemonte — ha detto Cristina Balbo, direttrice regionale Piemonte Valle d'Aosta e Liguria di Intesa Sanpaolo —. Si inserisce in un quadro più ampio di sostegno alle aziende e di impegno che va oltre il credito: essere banca dei Territori, per noi, significa fare rete e lavorare in sinergia con i diversi attori, per superare le criticità contingenti e guardare insieme al futuro con responsabilità e fiducia».

Soddisfatti anche Claudio Stacchini, della segreteria regionale Cgil Piemonte, Giovanni Baratta, della segreteria regionale Cisl Piemonte, Teresa Cianciotta, della segreteria regionale Uil Piemonte. «L'accordo — hanno salutat i tre segretari — è un importante strumento di sostegno al reddito dei lavoratori e delle lavoratrici in un momento ancora di grande difficoltà lavorativa ed economica». I tre sindacati si rendono disponibili ad assistere i lavoratori per tutte le procedure relative alla richiesta di anticipo. «Cgil Cisl e Uil apprezzano la disponibilità della Regione e di Intesa Sanpaolo ad accogliere le richieste di ampliamento della platea delle lavoratrici e dei lavoratori interessati, di gratuità per tutti i lavoratori nella gestione del conto corrente e con gli interessi maturati totalmente a carico della Regione».

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Fatto Quotidiano
Dir. Resp.: Marco Travaglio
www.datastampa.it Tiratura: 70591 - Diffusione: 41884 - Lettori: 376000: da enti certificatori o autocertificati
05-LUG-2019
da pag. 6
foglio 1
Superficie: 7 %

TRIA FIRMA IL TESTO

Banche, ok al decreto per i truffati. Spread basso fa volare i titoli

GIORNATA assai positiva, quella di ieri, per la Borsa italiana e specialmente per le banche. Il giorno dopo avere evitato la procedura d'infrazione, lo spread chiuso a 207 punti (ai minimi da un anno) ha fatto volare le banche, insieme alla nomina di Christine Lagarde alla Bce. Milano è stata la migliore tra le piazze europee, che hanno terminato piatte la seduta. Brilla Mps (+17,5%), con Ubi (+5,6%), Unicredit (+4,9%), Banco Bpm (+3,2%), Fineco (+3,1%), Bper (+2,9%), Intesa (+2,2%), in linea con il settore in Europa. Il calo dei rendimenti dei BTp - di cui le banche italiane sono piene - ne fa salire il valore e questo migliora il patrimonio di vigilanza degli istituti. Ieri intanto il ministro dell'Economia Giovanni Tria, ha firmato il decreto che istituisce la commissione tecnica, formata da 9 membri, che avrà il compito di esaminare e poi autorizzare l'erogazione degli indennizzi a chi ne avrà fatto domanda nell'ambito del Fondo per risarcire i cosiddetti "truffati" delle banche, circa 300 mila ex piccoli investitori di Etruria e delle altre banche fallite, per i quali il governo ha stanziato 1,5 miliardi.

Ilva, immunità a tappe
Di Maio tratta con Mittal

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 60667 - Diffusione: 25124 - Lettori: 105000: da enti certificatori o autocertificati
05-LUG-2019
da pag. 14
foglio 1
Superficie: 29 %

CRISI ANCHE IN GERMANIA

Deutsche bank minaccia di tagliare 20 mila posti di lavoro

Galli a pag. 14

IN CRISI NON SOLO LE BANCHE ITALIANE, ANZI

Deutsche Bank può tagliare 20 mila posti

DI GIOVANNI GALLI

Christian Sewing

Un posto di lavoro su cinque è a rischio in Deutsche Bank. Il primo istituto tedesco potrebbe arrivare a tagliare fino a 20 mila posti sul totale di 91.500 dipendenti nel mondo. Tagli di personale che andrebbero ad aggiungersi alle settemila persone lasciata a casa l'anno scorso dalla prima banca tedesca che non riesce a riprendersi dalla crisi, secondo quanto ha riportato *Le Figaro*. Il consiglio di sorveglianza dell'istituto si riunirà per decidere l'entità della ristrutturazione da attuare.

I licenziamenti verranno spalmati in un periodo superiore ai 12 mesi e riguarderanno tutti i paesi e tutte le attività della banca secondo il *Wall Street Journal* ripreso da *Le Figaro*. Ma ad essere maggiormente toccata sarebbe la banca di finanziamento e di investimento (Bfi, che riunisce le attività di mercato, grandi imprese, fusioni e acquisizioni) che continua a perdere quote di mercato di fronte ai concorrenti americani. Inoltre, l'ex fiore all'occhiello tedesco prevede di ridurre la portata della sua banca di investimento Oltreoceano, limitandosi alle attività verso le imprese e i clienti ad alto valore aggiunto. Inoltre, in futuro, la banca di investimento, che rappresenta all'incirca la metà delle entrate del gigante bancario tedesco, sarebbe rappresentata nel board direttamente dal ceo, **Christian Sewing,** il che la dice lunga sulla trasformazione di questa impresa di 149 anni. Dal canto suo la banca ha fatto sapere soltanto che sta lavorando a misure per accelerare la sua trasformazione e migliorare la propria redditività.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi
Processi tributari in continuo

A Cipro si sceglie il sesso del bebè
Pechino avrà l'aeroporto più grande del mondo

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 60667 - Diffusione: 25124 - Lettori: 105000: da enti certificatori o autocertificati
05-LUG-2019
da pag. 21
foglio 1
Superficie: 18 %

GROS-PIETRO

Vigilanza su valuta Facebook

«Noi siamo molto favorevoli alle innovazioni che possano facilitare le attività dei nostri clienti e, quindi, le interiorizziamo nei nostri sistemi. In particolare, tutte le innovazioni digitali e anche l'intelligenza artificiale pensiamo che avranno un ruolo crescente nell'attività bancaria. Per questo abbiamo creato un centro per l'innovazione, l'Innovation Center che ha sede a Torino nel nostro grattacielo e che è in collegamento con le migliori università mondiali e centri di ricerca per lo sviluppo di queste attività»: lo ha detto il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, a proposito di Libra, la valuta lanciata da Facebook.

Ma esistono anche controindicazioni. «Quando la blockchain viene estesa a un numero grandissimo di utilizzatori», ha proseguito Gros-Pietro, si creano due problemi: l'onerosità del processo in termini di tempo e di energia elettrica assorbita; la tracciabilità, perché le cryptovalute, per esempio, consentono il trasferimento di valore attraverso portafogli elettronici, ma non è trasparente chi è il titolare del portafoglio elettronico. Diventano uno strumento permeabile ad attività di riciclaggio e addirittura di terrorismo».

Infine, il presidente di Ca' de Sass si è soffermato su «un altro elemento importante, che è la stabilità del valore delle monete digitali contenute nei portafogli elettronici: un'iniziativa che si orienti verso il grande pubblico, si è parlato di 1,5 miliardi di potenziali utenti, e che sia priva di strumenti che garantiscano la stabilità del valore e la tracciabilità dei titolari delle somme che vengono scambiate, presenta grossi rischi e andrebbe affrontata anche e con una certa rapidità dalle autorità centrali di vigilanza».

Nel frattempo Intesa Sanpaolo Casa, la società di mediazione e intermediazione immobiliare del gruppo bancario, entra nel settore della cantieristica residenziale di nuova costruzione con l'obiettivo di estendere la propria offerta immobiliare, includendo in portafoglio gli immobili residenziali di importanti cantieri.

© Riproduzione riservata

Carige, Bper alla finestra

Itinera migliora la rete fognaria

Acea scommette sulla plastica

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
05-LUG-2019
da pag. 11
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 116308 - Diffusione: 91913 - Lettori: 1017000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 35 %

Bce, il francese Courè in uscita per l'Italia c'è in pista Panetta

LO SCOGLIO: IL DG DI VIA NAZIONALE HA APPENA INIZIATO IL SUO MANDATO IPOTESI DRAGHI AL FONDO MONETARIO

IL FOCUS

BRUXELLES Con Christine Lagarde presidente, saranno due i componenti del comitato esecutivo Bce a provenire dalla politica: Luis de Guindos, ex ministro delle Finanze spagnolo, è già lì dal primo giugno dell'anno scorso. Così numero 1 e numero 2 arrivano da un'esperienza politica di governo di prima grandezza il che, in tempi di attacco massiccio all'indipendenza delle banche centrali, darebbe il segno dei tempi. Almeno in apparenza. Tuttavia tra la Lagarde ministra delle Finanze e Lagarde presidente Bce ci sono 8 anni alla guida del Fondo monetario internazionale, il grande controllore delle politiche economiche, fiscali altrui così come il prestatore degli Stati a rischio fallimento. Mentre per de Guindos il passaggio è stato diretto, transitato ai vertici della Bce dopo quasi sei anni e mezzo passati come ministro delle finanze a Madrid. Per questo il passaggio venne criticato nell'Europarlamento. Ciò vuol dire molto, ma non tutto: spesso si sottovaluta il peso dell'istituzione, sebbene chi la guida fa la differenza. Lo si è visto proprio con Mario Draghi, che ha spinto la Banca centrale europea nel terreno inesplorato della politica monetaria anti-convenzionale. Non va dimenticato che la Bce è l'unica vera istituzione federale della Ue e qui sta la sua forza.

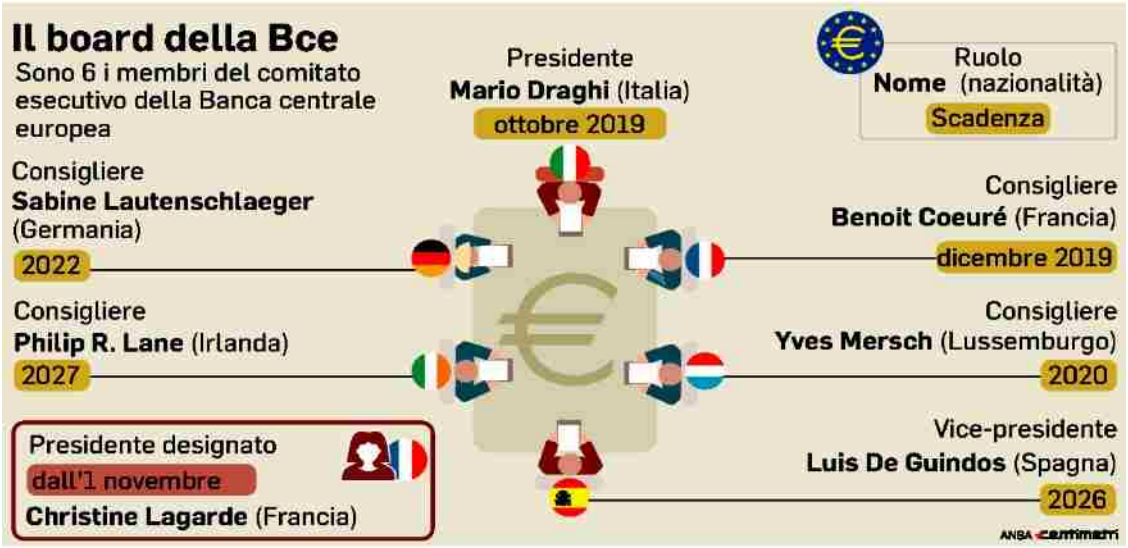
SCADENZE

Dei 5 membri del comitato esecutivo Bce (presidente escluso) due se ne andranno. Uno a breve, il francese Benoit Coeuré (scade a gennaio 2020). L'altra, Sabine Lautenschläger, scadrà a gennaio 2022. C'è tempo per pensare a chi la sostituirà. Ex numero 2 della Bundesbank, si occupa infrastrutture e pagamenti e di gestione del rischio. Coeuré si occupa di relazioni internazionali ed europee. La vera spalla di Draghi è stato per anni il belga Peter Praet nella delicata funzione di capoeconomista e con la responsabilità della politica monetaria. Con il portoghese Victor Costancio vicepresidente (poi sostituito dallo spagnolo de Guindos) e Coeurè, i quattro avevano forgiato una visione comune molto forte della conduzione della politica monetaria. Al posto di Praet è arrivato da poco Philip Lane, ex governatore della Banca d'Irlanda. Pare all'altezza del suo predecessore. L'arrivo di Lagarde esclude un francese nel board e qui si apre lo spiraglio per un italiano (o italiana), che il premier Conte dà per scontato. Si fa il nome del dg Bankitalia Fabio Panetta benchè appena arrivato alla seconda posizione in Via Nazionale. Nello schema Bce del comitato esecutivo non ci sono solo il presidente e i 5 membri, c'è un settimo personaggio, Michael Diemer, responsabile generale dei servizi, tedesco. Non interferisce nelle policy, tuttavia viene considerato influente. La Bce è anche vigilanza bancaria e qui la massima responsabilità è di un italiano: Andrea Enria, ex presidente dell'Autorità bancaria europea e un lungo passato in Bankitalia. Posizione la sua e di assoluta prima fila.

Quanto a Draghi, si moltiplicano le voci che lo vogliono al posto di Lagarde al vertice Fmi, per lui un posto perfetto. Se dovesse giocarsela con l'ex Cancelliere dello Scacchiere britannico George Osborne, che ambisce a quel posto, non ci sarebbe partita per il discendente di una ricca famiglia dell'antica aristocrazia anglo-irlandese.

A.P.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Draghi

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
05-LUG-2019
da pag. 17
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 116308 - Diffusione: 91913 - Lettori: 1017000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 14 %

Banca Carige, riparte il duello Tria-M5S e Malacalza apre alla soluzione di sistema

IL MINISTRO DEL TESORO FAVOREVOLE ALLA PRESENZA DEL CREDITO SPORTIVO MENTRE IL MOVIMENTO SI OPPONE I PALETTI DI BPER

SALVATAGGI

ROMA Sull'intervento del Credito Sportivo nel salvataggio di Carige si riaccende il braccio di ferro tra Giovanni Tria da una parte, M5S e in parte Lega dall'altro. Il Ministro del Tesoro è favorevole visto che con Bankitalia ha concepito la soluzione di sistema comprendente Schema Volontario, Fondo Interbancario (Fitd), Mcc e l'istituto per finanziare le attività sportive. Soprattutto M5S frena per evitare che i soldi pubblici vengano utilizzati per salvare le banche. E sembra che il veto politica si riferisca anche all'eventuale sottoscrizione di un bond tier2 da 150 milioni e non solo all'equity che verrebbe invece versato da Mcc Banca del mezzogiorno. La mancanza di un pezzo della cordata potrebbe far rivedere i pesi fra gli altri partecipanti, aumentando l'apporto del Fondo banche dove il fronte degli istituti non sarebbe unanime perchè un paio di istituti fra i primi 10 avrebbero perplessità.

Salvatore Maccarone e i commissari comunque vanno avanti a testa bassa per mettere insieme i vari pezzi. L'operazione prevede che lo Schema converta i 313 milioni del bond e il Fondo banche copra almeno 200 milioni: la quota dei due consorzi dovrebbe attestarsi sul 65%. Nell'operazione dovrebbero entrare anche gli attuali soci, a cominciare da Malacalza Investimenti (27,8%). Nei giorni scorsi ci sarebbe stato un colloquio a Milano tra Maccarone ed esponenti della famiglia genovese: il feedback ricevuto sarebbe rassicurante. L'azionista avrebbe condiviso il disegno industriale portato avanti dal Fondo banche. Vittorio Malacalza si era espresso per un progetto di questo tipo.

Bce appoggia la soluzione di sistema ma gradirebbe una banca capofila. Fra quelle che potrebbero ricoprire questo ruolo, Bper ieri ha ribadito di poter esaminare il dossier ma in un percorso liquidatorio, simile a quello di Popolare Vicenza e Veneto banca. «Quello che fu fatto sulle banche venete rese neutrale sotto il profilo patrimoniale l'operazione per il soggetto che le ha acquisite», ha detto Vandelli, ricordando che quell'operazione fu fatta con «emissioni di cassa da parte dello Stato». «Si può guardare ma con queste condizioni», ha detto ieri l'ad Alessandro Vandelli. Rispetto alle sollecitazioni di Carlo Cimbri, ad di Unipol, salito al 19,9%, sulla governance, Vandelli ha frenato: «Siamo ancora freschi della novità e del cambiamento, che non hanno ancora prodotto effetti e riflessioni al nostro interno».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Inps assume altre 2mila persone

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
05-LUG-2019
da pag. 18
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 116308 - Diffusione: 91913 - Lettori: 1017000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 7 %

Unicredit apre maxi-cantiere sui crediti semi deteriorati

L'OPERAZIONE

ROMA Unicredit muove sugli *unlikely to pay*, cioè le inadempienze probabili che sono crediti verso aziende in temporanea difficoltà. Come Intesa Sp che sta finalizzando la cessione a Prelios di 10 miliardi di Utp, Piazza Gae Aulenti vuol capire come muoversi sull'intero portafoglio sceso a 13,3 miliardi lordi, riguardante in prevalenza crediti verso pmi. Secondo quanto risulta a *Il Messaggero*, ha contattato alcune controparti specializzate per ricevere suggerimenti sulle modalità di gestione di questi crediti semi deteriorati che, riferiti a imprese ancora in bonis, sono difficili da gestire. L'invito sarebbe stato rivolto a a do Value, Dea Capital, Intrum e Clessidra. Fonti della banca oppongono un no comment. L'obiettivo è creare una unica piattaforma dove trasferire gli Utp.

La mossa tierne conto del pressing della Bce sulle banche a pulire il più possibile gli attivi, come sta facendo Intesa Sp, anche Unicredit potrebbe procedere su un importo consistente.

Qualche settimana fa Unicredit ha varato il programma Sandokan 2 con Pimco, GWM e (Arec) su un pacchetto di 2 miliardi di Utp: un paio di settimane fa c'è stato il passaggio di una prima tranche.

Intanto ieri l'istituto ha ufficializzato la vendita di 24,5 milioni di sofferenza in Bosnia.

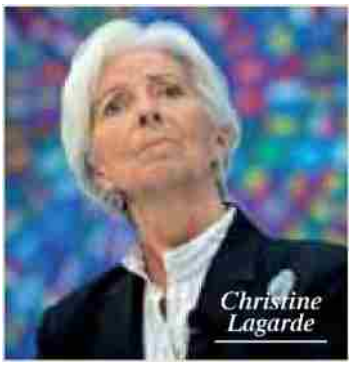
r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MF
Dir. Resp.: Paolo Panerai
05-LUG-2019
da pag. 2
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 105813 - Diffusione: 56756 - Lettori: 132000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 32 %

Perché Lagarde al vertice della Bce potrebbe aiutare l'economia italiana

DI GIOVANNI CASTELLANETA



Che orientamenti prenderà la nuova Unione Europea? Posto che le figure di vertice su cui si è trovato un accordo politico dovranno essere confermate dal Parlamento, si può dire che la spallata alla cosiddetta euroburocrazia a trazione franco-tedesca, tanto invocata dal governo italiano, non si è verificata. La grande forza della Lega in patria non è stata finora in grado di tradursi in una significativa influenza a Bruxelles, dove pare che a questo giro dovremo accontentarci di un dei tanti posti di vicepresidente della Commissione e del commissario alla Concorrenza (figura di peso, ma non è ancora chiaro in mano a chi andrebbe questo portfolio così delicato). Se pensiamo che nella legislatura precedente l'Italia aveva il presidente Bce, l'Alto Rappresentante per la Politica Estera e il presidente del Parlamento Europeo (carica mantenuta ma assegnata a un esponente di un partito che a livello nazionale è all'opposizione), è chiaro che il bilancio non può definirsi finora pienamente soddisfacente, anche se probabilmente il governo italiano ha negoziato a latere e ottenuto risultati meno spettacolari ma profittevoli. Tra le nomine dei nuovi vertici Ue la figura che suscita maggiore curiosità è quella di Christine Lagarde alla guida della Bce. Le motivazioni di tale scelta vanno cercate nel suo percorso professionale: la guida del Fondo monetario internazionale è un biglietto da visita prestigioso e ingombrante. In questi anni Lagarde ha dimostrato di gestire con grande leadership la principale istituzione finanziaria internazionale, contribuendo in maniera decisiva al salvataggio di Stati europei in gravi difficoltà economiche come Grecia, Portogallo e Spagna. Essere stata alla guida di uno dei membri della Troika, vista come fumo negli occhi dalle forze politiche nemiche dell'austerity di bilancio, è l'elemento principale alla luce del quale la nomina può essere interpretata. A Washington Lagarde interpretava la raffinatezza francese e la flessibilità europea di fronte alle rigidità americane, con grande fermezza avvolta in un foulard Hermes. Ecco dunque perché la scelta di Lagarde per la gestione della politica monetaria dell'Eurozona è innanzitutto di natura politica e frutto di un accordo franco-tedesco volto a riaffermare lo status quo. Il periodo trascorso da Mario Draghi alla guida della Bce resterà ineguagliabile: probabilmente solo le sue grandi capacità tecniche e il suo coraggio sono stati in grado di evitare che l'area euro andasse incontro a una crisi economica ancora più grave e che l'Italia soccombesse sotto il peso dello spread. A Lagarde, dotata di un profilo molto diverso da Draghi (non è un'economista di formazione bensì un avvocato), si chiederà di proseguire nel solco tracciato dal predecessore, facendo ricorso agli strumenti di politica monetaria stabiliti da quest'ultimo, molto utili anche per il bilancio francese ora e probabilmente ancora di più domani e tentando di dirigere i Paesi dell'euro verso una crescita più sostenuta, condivisa ed equilibrata. Il tutto in un mondo che sta diventando sempre più complesso, con l'Europa che rischia di essere schiacciata da Usa e Cina se non trova il modo di agire come un unico soggetto economico, in grado di competere alla pari in termini di commercio, investimenti e flussi di capitale. In quest'ottica non è affatto detto che la nomina di Lagarde sia contraria agli interessi italiani o, meglio, dell'attuale governo. Al contrario, potrebbe assecondare i nostri interessi economici attraverso una politica monetaria in grado di sostenere l'export e di mantenere il debito pubblico sotto controllo. È vero, l'Italia non poteva giocare al meglio la partita delle nomine per le note ragioni politiche e di bilancio, ma potrà trarre beneficio da una figura come questa se saprà adottare politiche economiche ragionevoli, votate alla crescita di lungo periodo e ad esaltare la vocazione internazionale delle nostre produzioni. (riproduzione riservata)

Tria: manovra con poche lacrime

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Paolo Panerai
www.datastampa.it Tiratura: 105813 - Diffusione: 56756 - Lettori: 132000: da enti certificatori o autocertificati
05-LUG-2019
da pag. 2
foglio 1
Superficie: 19 %

L'effetto Lagarde spinge il Bund sotto -0,4%. Ipotesi Panetta per la Bce

Cresce l'attesa dei mercati per nuove misure di stimolo da parte della Bce dopo la nomina di Christine Lagarde al vertice della Bce da novembre, al termine del mandato di Mario Draghi. Ieri il rendimento del Bund decennale è sceso poco sotto la soglia di -0,40%, ovvero il tasso sui depositi alla banca centrale. Un livello così basso si spiega con la previsione di nuovi tagli da parte della Bce: il prossimo dovrebbe essere varato già prima dell'arrivo di Lagarde, accompagnato probabilmente da una riapertura del Quantitative easing. In Italia il rendimento del decennale è all'1,67%, con uno spread lievemente risalito a 207 punti base: superiore ai 199 del giorno prima, ma molto inferiore ai 293 di maggio, grazie anche al mancato avvio della procedura d'infrazione sui conti italiani.

I titoli italiani sono tra i pochi a offrire rendimenti in uno scenario di tassi negativi in molti Paesi. Il miglioramento dello spread si è fatto sentire sul mercato azionario e obbligazionario: le banche italiane in particolare sono tornate a salire in borsa (+3,4% l'indice di settore) e a emettere bond (articoli a pagina 7).

La nomina di Lagarde avrà poi un'altra conseguenza positiva per l'Italia perché libererà un posto per Roma nel comitato esecutivo della Bce. A fine anno scadrà il mandato di Benoit Coeuré e la Francia non potrà affidare l'incarico a un altro esponente francese, dato l'arrivo di Lagarde. Per una regola non scritta tutti i maggiori Paesi dell'Eurozona sono rappresentati nel comitato Bce, perciò la posizione dovrebbe spettare all'Italia dopo l'addio di Draghi. La scelta dipenderà dal governo. Nelle ultime ore si è fatto il nome di Fabio Panetta, direttore generale della Banca d'Italia e presidente dell'Ivass, il più titolato a ricoprire la posizione, anche se un suo approdo alla Bce riaprirebbe il capitolo delle nomine in Bankitalia.

Tra le posizioni da definire c'è anche quella del direttore generale del Fmi, lasciata libera proprio da Christine Lagarde. Draghi avrebbe competenza e autorevolezza per l'incarico, ma ha 71 anni e non rientra nei limiti di età (65 anni per la nomina). Servirebbe perciò un cambiamento delle regole. Per il momento i favoriti per il vertice del Fmi sono l'ex cancelliere dello Scacchiere britannico George Osborne, il governatore della Bank of England Mark Carney e l'ex governatore della banca centrale indiana Raghuram Rajan. (riproduzione riservata)

Tria: manovra con poche lacrime

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Paolo Panerai
05-LUG-2019
da pag. 6
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 105813 - Diffusione: 56756 - Lettori: 132000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 63 %

SALVATAGGIO CASSA CENTRALE DISPONIBILE A INTERVENIRE IN SOCCORSO DEL GRUPPO LIGURE

Le bcc muovono su Carige

Il polo trentino delle banche di credito cooperativo sta studiando un'operazione industriale al fianco del Fondo Interbancario e degli attuali grandi azionisti di Genova. Freddi invece gli altri istituti

(Gualtieri a pagina 6)

IL POLO DELLE BCC TRENTINE DISPONIBILE A INTERVENIRE NEL SALVATAGGIO DELLA BANCA

Cassa Centrale muove su Carige

Nei giorni scorsi ha firmato un accordo di riservatezza per studiare un'operazione industriale
Nel progetto anche il Fondo Interbancario e gli attuali azionisti di Genova. Freddi gli altri istituti

DI LUCA GUALTIERI

C'è un cavaliere bianco italiano disponibile a intervenire nel salvataggio di Banca Carige. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, nei giorni scorsi Cassa Centrale Banca avrebbe firmato un non-disclosure agreement con i vertici dell'istituto genovese per avviare un esame preliminare dei conti (non si tratterebbe ancora di una due diligence formale) e studiare la fattibilità di un'alleanza industriale. Un'alleanza che, secondo le intenzioni dei vertici di Cassa Centrale, dovrebbe fare leva sulla comune vocazione retail dei due gruppi e sul loro forte radicamento territoriale. L'istituto presieduto da Giorgio Fracalossi non sarebbe comunque interessato a rilevare subito il 100% di Carige. Cassa Centrale, uno dei due gruppi cooperativi nati dalla riforma, si muoverebbe infatti in tandem con il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (Fitd), che la scorsa settimana ha assunto la regia del salvataggio per condurlo verso una soluzione di sistema. Il veicolo presieduto da Salvatore Maccarone si muoverebbe attraverso lo schema volontario e quello obbligatorio. Il primo sarebbe orientato a convertire in equity il bond subordinato da 312 milioni sottoscritto alla fine dell'anno scorso. Altri 200 milioni potrebbero arrivare dal braccio obbligatorio che, alla luce della favorevole sentenza della Corte Ue sulla vicenda Tercas, avrebbe ora margine per intervenire direttamente. Questo ulteriore esborso non sembra comunque preoccupare il sistema perché il fondo obbligatorio potrà attingere alle risorse già presenti in cassa che dovranno poi essere riversate dalle banche nei prossimi anni.

Al fianco del Fitd dovrebbero muoversi anche alcuni azionisti di Carige, a partire dalla famiglia Malacalza che si è detta disponibile a investire diverse decine di milioni nel nuovo aumento di capitale. Molto meno scontato è invece l'intervento del Mediocredito Centrale e del Credito Sportivo che qualcuno ha ipotizzato nei giorni scorsi. Formalmente resta aperta la trattativa con il fondo Apollo Global Management, che nei giorni scorsi ha depositato un'offerta vincolante per la cassa genovese. Sembra però che la nuova proposta del private equity venga giudicata troppo penalizzante dal Fitd e che possa dunque essere definitivamente bocciata. A parte l'interesse di Cassa Centrale non ci sarebbero ad oggi altri soggetti bancari disposti a intervenire. Proprio ieri l'amministratore delegato di Bper Alessandro Vandelli ha dichiarato che per una banca valutare Carige ha senso solo con la garanzia di un impatto neutro sul patrimonio, ha chiarito in mattinata il ceo dell'istituto modenese, lasciando intendere che Bper prenderà in considerazione soltanto un'operazione sul modello di quella fatta da Intesa Sanpaolo sulle banche venete. Uno scenario però difficilmente praticabile oggi per ragioni sia regolamentari (servirebbe una liquidazione ordinata come nel caso di Bpvi e Veneto Banca) che politiche. Cassa Centrale insomma è per il momento l'unico cavaliere bianco in campo per il salvataggio di Carige. (riproduzione riservata)

Fabio Innocenzi

Unicredit cede 24,5 mln di npl a B2

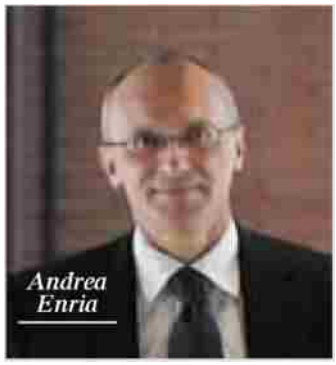
di Elena Dal Maso

Unicredit ha annunciato un'altra cessione di crediti deteriorati. Attraverso le controllate Unicredit Banja Luka e Unicredit Bank Mostar, ha reso noto di aver concluso un accordo con B2 Kapital, parte del gruppo B2holding, gruppo quotato alla borsa di Oslo e specializzato nella gestione del debito, con un focus nell'Est Europa. L'accordo fra le parti prevede la cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti garantiti-chirografari in sof-ferenza derivanti da contratti di credito concessi da Unicredit Banja Luka e Unicredit Bank Mostar a imprenditori del segmento delle piccole e medie imprese del Paese. Il portafoglio, spiega il gruppo italiano guidato dall'ad Jean Pierre Mustier, «è costituito interamente da prestiti regolati dal diritto bosniaco per un am-montare di circa 24,5 milioni di euro. La cessione del portafoglio costituisce parte dell'attuale strategia di Unicredit di riduzione delle esposizioni deteriorate». (riproduzione riservata)

Cassa Centrale muove su Carige

MF
Dir. Resp.: Paolo Panerai
05-LUG-2019
da pag. 6
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 105813 - Diffusione: 56756 - Lettori: 132000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 27 %

Enria (Vigilanza Bce): servono fusioni tra banche


Andrea Enria

di Giulio Zangrandi

La Vigilanza della Bce apre le porte alle aggregazioni bancarie cross-border ma con l'attenzione puntata sul fattore efficienza. A dichiararlo è stato il presidente del consiglio di sorveglianza della Bce, Andrea Enria, che ieri in occasione di una presentazione alla Cirsf Annual International Conference 2019 a Lisbona ha fatto notare come il sistema bancario europeo abbia bisogno di rafforzarsi sul fronte delle m&a. «È difficile», ha detto l'ex capo dell'Eba, «definire la dimensione ottimale di un settore bancario, ma sembra chiaro che quello europeo è troppo ampio e affollato. Per questo motivo c'è bisogno di un consolidamento, anche tra istituti di diversi Paesi». Per l'italiano un aumento delle fusioni transfrontaliere in Europa rappresenterebbe, in particolare, il vero segnale dell'esistenza di un settore bancario comune e quindi «l'Unione Bancaria dovrebbe facilitare il processo di consolidamento e le fusioni cross-border», anche se questo «non significa creare banche più grandi ma creare banche più efficienti».
Dall'analisi presentata nel corso dell'evento, è infatti emerso come proprio questo aspetto costituisca uno dei punti di maggiore debolezza per il comparto comunitario: nel 2018 il rapporto cost/income delle banche dell'Eurozona è peggiorato soprattutto a causa delle maggiori spese operative. Inoltre, anche se la profittabilità degli istituti monitorati dalla Bce ha registrato un leggero aumento, con il return of equity medio salito al 6,7% dal 6,3% del 2017 grazie alle minori svalutazioni su crediti e al miglioramento dei margini di interesse (ai massimi dal 2015), l'indicatore rimane comunque basso e si prevede che nel 2019 subirà una contrazione fino al 5,4%, prima di risalire fino a toccare il 7,3% nel 2020 ed il 7,9% nel 2021.
Enria ha anche precisato che, sempre sulla strada del consolidamento, non si dovrebbe guardare solo alle operazioni transfrontaliere, perché «ci sono anche fusioni nazionali che possono avere senso dal punto di vista dell'efficienza dei costi». (riproduzione riservata)

Cassa Centrale muove su Carige

MF
Dir. Resp.: Paolo Panerai
www.datastampa.it Tiratura: 105813 - Diffusione: 56756 - Lettori: 132000: da enti certificatori o autocertificati
05-LUG-2019
da pag. 7
foglio 1
Superficie: 47 %

LA BANCA SENESE RIESCE A COLLOCARE IL PRIMO BOND SENIOR (500 MILIONI DI EURO) DAL SALVATAGGIO DI STATO

La caduta dello spread mette le ali al Monte

Il titolo sfrutta il rally del Btp e guida la riscossa degli istituti italiani a Piazza Affari: +17,5%

(Gualtieri a pagina 7)

LA BANCA RIESCE A COLLOCARE IL PRIMO BOND SENIOR DOPO IL SALVATAGGIO DI STATO

Mps sulle ali del calo dello spread

Ordini a 1,1 miliardi per l'obbligazione a tre anni da 500 milioni. Rendimento del 4%. Intanto le azioni fanno +17,5%

DI LUCA GUALTIERI

La discesa dello spread ha ridato fiato al comparto bancario, in particolare agli istituti più fragili che ora tornano ad affacciarsi sul mercato obbligazionario. È il caso del Montepaschi che ieri ha emesso il primo bond senior unsecured dopo il salvataggio di Stato del 2017 (l'ultima emissione di questo genere risaliva al 2014): il titolo a tre anni da 500 milioni ha raccolto ordini per 1,1 miliardi da parte di circa 100 investitori, mentre il rendimento finale è stato il 4% rispetto alle prime indicazioni che si attestavano a 4,25/4,375%. Il titolo è stato distribuito a diverse tipologie di investitori istituzionali quali asset manager (60,5%), fondi hedge (23,8%), banche (14,3%) e altri investitori (1,4%), mentre in termini geografici è andato principalmente nel Regno Unito (37,6%), in Italia (31,7%), Francia, Lussemburgo e Svizzera (13,7%) e ad altri paesi (17%). A Morgan Stanley è stato affidato il ruolo di bookrunner, con Mps Capital Services come co-manager dell'operazione. In generale negli ultimi mesi i rendimenti dei bond di Siena si sono ridotti rispetto ai massimi registrati alla fine del 2018: ad esempio il senior 2,875% al 2024 ha toccato i minimi dall'emissione.

La riapertura del mercato obbligazionario ha del resto un'importanza particolare per la banca senese. Nell'ambito degli accordi assunti con la Commissione Europea per il salvataggio Mps si è infatti impegnata a emettere un importo prestabilito di bond subordinati. Dopo il Tier 2 da 750 milioni collocato nel gennaio 2018 però le condizioni avverse dei mercati hanno impedito nuovi collocamenti. L'amministratore delegato Marco Morelli ha deciso quindi di muoversi con cautela e nei mesi scorsi ha rimodulato il funding plan strategico per il triennio 2019-2021 sulla base del nuovo contesto. Ora però le condizioni più favorevoli potrebbero favorire i collocamenti.

Anche il titolo Mps ieri ha beneficiato della discesa dello spread, mettendo a segno un rialzo del 17,5% a 1,4 euro.

(riproduzione riservata)

MF
Dir. Resp.: Paolo Panerai
05-LUG-2019
da pag. 7
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 105813 - Diffusione: 56756 - Lettori: 132000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 11 %

Ubi lancia bond decennale da 300 milioni al 4,37%

di Alberto Chimenti (MF-DowJones)

Il calo dello spread in scia alla sospensione della procedura d'infrazione ha reso nuovamente allettante la prospettiva di un'emissione obbligazionaria. Tra coloro che hanno voluto approfittare di questa finestra c'è anche Ubi Banca, che ieri ha collocato un bond subordinato Tier 2 da 300 milioni a tasso fisso e scadenza decennale con opzione di rimborso a cinque anni. L'operazione, riservata agli istituzionali a valere programma Emtn dell'istituto, ha visto una solida domanda, con richieste oltre 4 volte l'offerta che hanno determinato un rendimento del 4.375%, equivalente ad uno spread di 475 punti base sopra il tasso mid-swap a 5 anni, mentre il prezzo è stato del 99,613%.

Tra gli oltre 150 sottoscrittori, il 65% è rappresentato da fondi di investimento, seguiti da banche (24%), assicurazioni, fondi pensione (6%), istituzioni ufficiali (4%) e altri, mentre la nazionalità prevalente è stata quella italiana (34%), davanti a Regno Unito (23%) e Francia (15%).

L'obbligazione sarà quotata sulla borsa irlandese ed avrà il rating Ba3 da parte di Moody's, BB da Standard & Poors, BB+ da Fitch, BBH da Dbrs.

Banca Imi, la stessa Goldman Sachs International, Société Générale e Ubi Banca hanno agito in qualità di joint bookrunner. (riproduzione riservata)

Mps sulle ali del calo dello spread

MF
Dir. Resp.: Paolo Panerai
www.datastampa.it
Tiratura: 105813 - Diffusione: 56756 - Lettori: 132000: da enti certificatori o autocertificati
05-LUG-2019
da pag. 12
foglio 1
Superficie: 41 %

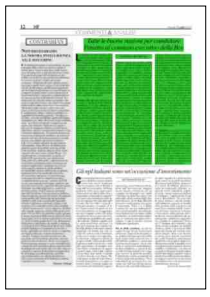
Tutte le buone ragioni per candidare Panetta al comitato esecutivo della Bce

DI ANGELO DE MATTIA

La definizione delle nomine nelle istituzioni europee andrà completata, per quel che riguarda l'Italia, con l'assegnazione di un incarico di commissario in un settore economico importante (si spera, quello della tutela della concorrenza) e di quello di membro del Comitato esecutivo della Bce. A proposito di quest'ultima, la scadenza del mandato, il prossimo 1° gennaio, del francese Benoit Coeuré apre lo spazio per l'ingresso nel board di un italiano, essendo impossibile ipotizzare un complessivo vertice della Banca senza la presenza di un nostro connazionale, appartenente, cioè, a un Paese fondatore.

Il nome che già ora trova largo consenso è quello di Fabio Panetta, attualmente, e da poco, direttore generale della Banca d'Italia e presidente dell'Ivass. Panetta gode di ampio credito a livello europeo e internazionale. Sin da quando egli era solo un dirigente intermedio esercitava, scelto per la sua competenza, il compito di «accompanying person» del governatore per le sedute del Consiglio direttivo dell'Istituto: un ruolo, questo, che per le altre Banche centrali nazionali veniva, invece, svolto da vice governatori o da direttori generali. Progressivamente, per i molti anni di partecipazione alle riunioni a Francoforte, egli si è fatto conoscere e apprezzare, anche per le pubblicazioni prodotte. Con l'introduzione della Vigilanza unica, Panetta è stato nominato membro del Supervisory Board nel quale ha rappresentato una voce autorevole non di mera difesa degli interessi nazionali, ma di sostegno a decisioni razionali, volute da una corretta visione del credito e della finanza, nonché discendenti da una giusta applicazione della normativa e, al tempo stesso, volte a soluzioni pragmatiche ed equilibrate: una posizione che, mossa da una visione di sistema a livello europeo, inevitabilmente finisce, poi, con il valorizzare anche gli interessi nazionali che, invece, altri orientamenti avrebbero finito per contrastare o sacrificare. Per un tale compito sono state necessarie autorevolezza e stima da parte degli altri componenti del Board con i quali si può arrivare a contrasti, ma sempre nel presupposto del riconoscimento della competenza e dell'esperienza. Se oggi il governo deve formulare una proposta, magari anche per l'eventualità che Coeuré decida di anticipare l'uscita al momento, il 1° novembre, in cui si insedierà la presidente Christine Lagarde, è Panetta, per il suo non comune curriculum, la persona più in grado di svolgere la funzione di componente dell'Esecutivo dando un importante apporto al rafforzamento e all'evoluzione dell'Istituto e, prima ancora, di superare il duro vaglio degli organi comunitari e, in particolare, la per nulla facile audizione dell'Europarlamento alla quale la nomina è definitivamente subordinata (*docet* il ricordo di quella alla quale a suo tempo fu sottoposto Rocco Buttiglione per l'incarico di commissario). Designandolo, il governo formulerebbe una proposta che verrebbe diffusamente apprezzata e sicuramente accolta, sullo stile, ai tempi, dell'indicazione del compianto Tommaso Padoa-Schioppa. Panetta darebbe, altresì, un contributo prezioso perché il direttivo della Bce eserciti pienamente il compito di ultima istanza che le norme gli conferiscono sulle misure adottate dalla Vigilanza unica. Ripiegare su personaggi di secondo piano, magari anche lontani dall'esercizio della politica monetaria e della Vigilanza bancaria e finanziaria, esporrebbe il governo a una sicura non felice immagine. C'è, comunque, un però. Esso riguarda le cariche a Palazzo Koch che l'eventualmente designato lascerebbe. L'Istituto ha le risorse interne per provvedere egregiamente alla sostituzione. E se il trasferimento a Francoforte di Panetta si realizzerà, è sperabile che non sia colto come un'occasione per tentativi lottizzatori *ab extra*, da parte della politica, che tuttavia resterebbero senza esito alcuno, sapendo bene, comunque, che la nomina al grado di direttore generale è deliberata dal Consiglio superiore dell'Istituto ed è approvata dal capo dello Stato. Il governo rilascia soltanto un parere obbligatorio, ma non vincolante.

Un'iniziativa per un'operazione prestigiosa quale la nomina di un italiano nel predetto board non potrebbe mai essere lo spunto per manovre deteriori in Italia. Si deve confidare che alla fine si agirà secondo questi orientamenti che si impongono per la razionalità delle scelte prospettate. Inutile dire che requisiti di competenza, capacità ed esperienza dello stesso tipo si imporranno per la nomina di un italiano a commissario, argomento, questo, su cui ritorneremo. (riproduzione riservata)



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Paolo Panerai
www.datastampa.it Tiratura: 105813 - Diffusione: 56756 - Lettori: 132000: da enti certificatori o autocertificati
05-LUG-2019
da pag. 12
foglio 1
Superficie: 34 %

Gli npl italiani sono un'occasione d'investimento

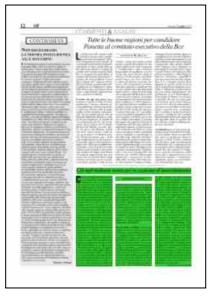
DI GIOVANNI GILLI*

Che il tema degli npl nel nostro Paese sia destinato a restare materia controversa non lo scopriamo certo noi in questa sede, il dibattito è lungi dall'essersi esaurito. Abbiamo migliorato, certo, ma ne siamo usciti? Siamo tuttora gli ultimi della classe e continuiamo a nascondere la pagella? Una nuova crisi sistemica rischia ancora di originare dal nodo degli npl? O siamo davvero oltre l'ostacolo e possiamo passare a occuparci di altro? Siamo a metà del guado; la riva non è lontanissima e se la raggiungiamo non è neppure escluso che possa emergere una nuova asset class di investimento per un pubblico più ampio e diversificato. Rispetto a quattro anni fa i passi avanti sono stati tanti. La crisi post-Lehman trova terreno fertile nelle debolezze del nostro sistema industriale e le banche non sono incolpevoli: vedono tardi il fenomeno, gestiscono il credito con lo specchietto retrovisore, relegano le attività di recupero crediti a funzioni di serie B. Esplosione degli stock di npl e crollo delle performance di recupero sono l'inevitabile conseguenza. In aggiunta, non si vuole, o non si può, cogliere il treno degli aiuti statali, e quando ci si prova le porte sono chiuse. Ma, come spesso accade nel nostro Paese, di fronte al precipizio ci si sveglia e si inverte la rotta. Le banche reagiscono e investono nell'attività del recupero: outsourcing, nuove business unit dedicate agli asset non-core, maggiori risorse umane e finanziarie per un comparto ora diventato core. Anche l'introduzione delle Gacs aiuta: l'impatto sulla valorizzazione degli attivi non è decisivo, ma lo Stato dimostra di esserci e anche questo è un segnale importante. Nasce e si sviluppa il settore dei servicer indipendenti: nuove professionalità specializzate, in un business per sua natura stabile e anticiclico. Le performance migliorano, le valorizzazioni degli asset risalgono, si apre la strada a cessioni finalmente significative.

Ma la sfida continua, ancora tre aspetti devono trovare la necessaria definizione. Innanzitutto la risoluzione completa del tema npl nell'ambito degli istituti medi e piccoli dove è più difficile incidere in autonomia sui processi di recupero. Tra le soluzioni, le operazioni multioriginator, peraltro complesse, e, ancora di più, accordi di lungo periodo con i maggiori servicer in grado di assorbire le piattaforme interne garantendo un servizio molto più qualitativo. Poi il nodo degli Utp, qui siamo dove eravamo con i bad loan due/tre anni fa: alla ricerca di un modello di business, di criteri oggettivi di valorizzazione degli asset e di possibili investitori. Ma il tema è più difficile: dimensioni e natura dei debitori, presenza o meno di componente garantita, varietà dei settori industriali, logiche di going o gone concern richiedono lo sviluppo e l'applicazione di approcci diversificati. Una provvista di nuova finanza a elevato rischio, skill industriali, capacità di incidere nella gestione delle aziende in crisi sono le leve imprescindibili. I servicer dovranno convincere le banche a farsi aiutare nella gestione articolando una value proposition che garantisca tali competenze aggiuntive (lo sviluppo di competenze Reoco ne è l'esempio più evidente) e che faccia di tale connubio un modello virtuoso anche a protezione della parte più fragile del sistema industriale italiano. Infine sarà decisiva la nascita di un mercato secondario dei crediti deteriorati, ormai in parte significativa di proprietà degli investitori professionali. Liquidità, prezzi e rendimenti più trasparenti daranno stabilità e consistenza a un mercato in grado di allargare in modo importante la base degli investitori. Capace quindi di assorbire professionalmente maggiori asset nel caso dovessero ripresentarsi nuove situazioni di crisi.

(riproduzione riservata)

**presidente Intrum Italy*



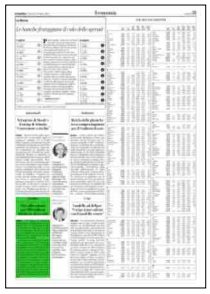
la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 233140 - Diffusione: 198298 - Lettori: 1905000: da enti certificatori o autocertificati
05-LUG-2019
da pag. 31
foglio 1
Superficie: 5 %

Credito

Ubi colloca bond per 300 milioni Richieste da record

ROMA – Ubi Banca ha effettuato un'emissione obbligazionaria subordinata "Tier 2", scadenza a 10 anni con opzione di rimborso a 5 anni, per un ammontare di 300 milioni di euro, a completamento del piano di emissione per questo tipo di strumento a tutto il 2020.

La domanda è stata oltre quattro volte l'ammontare dell'emissione, permettendo di ridurre lo spread dall'iniziale livello di 510 punti base a quello finale di 475 punti base sopra il mid-swap a 5 anni. L'emissione è stata allocata a oltre 150 investitori: Italia (34%), Regno Unito (23%), Francia (15%), Germania e Austria (8%), Svizzera (7%) e altri. Per tipo di investitore è stata prevalente la sottoscrizione da parte di fondi d'investimento (65%), banche e banche private (24%), assicurazioni e fondi pensione (6%), istituzioni ufficiali (4%) e altri.



la Repubblica GENOVA
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 7604 - Lettori: 45000: da enti certificatori o autocertificati
05-LUG-2019
da pag. 1
foglio 1 / 3
Superficie: 102 %

Carige al bivio i piccoli azionisti "Non dimenticateci"

Incontro fra l'associazione e i commissari mentre si avvicina la scadenza imposta dall'Europa per una soluzione entro fine mese. Si fa avanti Bper

Carige cerca alleati si fa avanti Bper

L'ad Vandelli per la prima volta spiega le condizioni per farsi avanti sul dossier "Bisogna fare il possibile per consentire di trovare il partner industriale"

di **Massimo Minella**

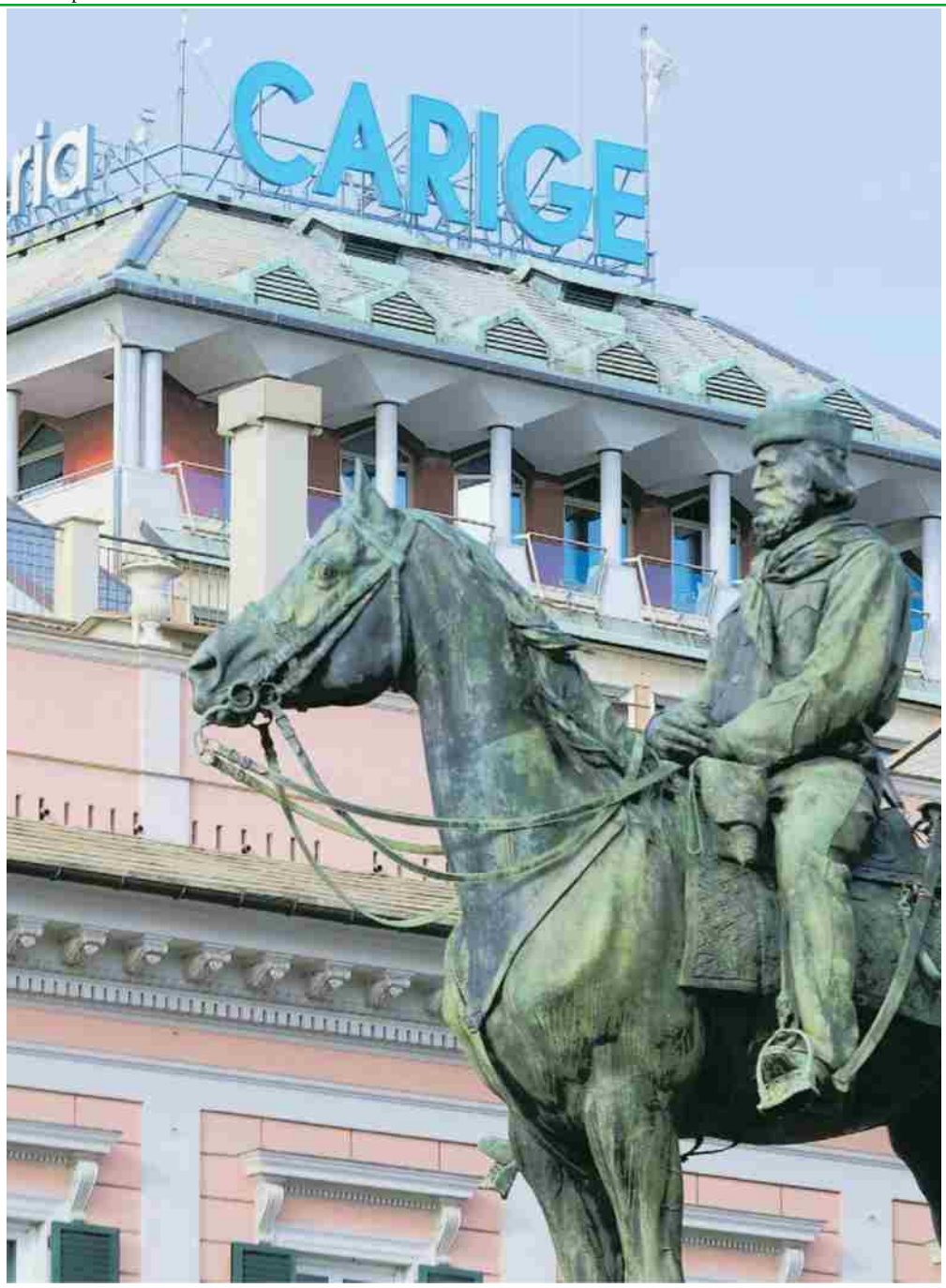
Venti giorni, non uno di più, per conoscere il futuro di Banca Carige. Alla Bce che impone il 25 luglio come scadenza finale, i commissari intendono rispondere con uno schema che sta ormai prendendo corpo con una formula pubblico-privata. Intanto, Fabio Innocenzi e Pietro Modiano (Raffaele Lener era a Roma) ricevono i piccoli azionisti.

Un incontro per approfondire punti di vista e valutazioni, alla vigilia di scelte irreversibili per la banca. Come un puzzle, le varie tessere provano a comporsi, anche se qualcuna ancora manca all'appello. Così come non è ancora del tutto chiara l'entità del rafforzamento patrimoniale. Il ruolo del protagonista dovrebbe comunque svolgerlo il Fondo Interbancario che in ottobre attraverso lo Schema Volontario ha sottoscritto 318 milioni del bond Carige. Ora questo prestito dovrebbe essere convertito in capitale (possibile fino a 312 milioni), affiancando allo stesso anche un intervento del Fondo per altri 200 milioni. Fin dall'inizio, i vertici di Fitd avevano sollecitato a partecipare all'operazione anche soggetti pubblici e privati. Sui secondi, il rimando è a una banca che possa affiancare da subito Carige, mentre sui primi si sono fatti i nomi del Mediocredito Centrale e del Credito Sportivo (che potrebbe però avere problemi all'intervento diretto e quindi opterebbe per la sottoscrizione di un bond). Anche da questo fronte potrebbe arrivare una provvista di circa 200 milioni, mentre altri 100 dovrebbero essere assicurati dagli attuali azionisti, a cominciare dai primi, la Malacalza Investimenti, titolare del 27,7% del capitale. L'accordo con la holding è fondamentale, tenuto conto che lo schema finale dovrà passare dall'assemblea e quindi avere il consenso dei Malacalza. Se così dovesse andare a finire, l'aumento di capitale arriverebbe a 800 milioni, il doppio di quello ipotizzato (e respinto) dall'assemblea di dicembre e più alto anche di quello indicato nel piano industriale di febbraio di 630. A farsi avanti, intanto, sul tema Carige è Bper. Stavolta non per smentire, come in passato, un coinvolgimento nel futuro assetto nella banca ligure, ma sottolineando un interesse a valutare

il dossier, anche se a precise condizioni. «Quello che fu fatto sulle banche venete rese neutrale sotto il profilo patrimoniale l'operazione per il soggetto che le ha acquisite – spiega l'ad Alessandro Vandelli – quell'operazione fu fatta con emissioni di cassa da parte dello Stato. Si può guardare a Carige, ma con queste condizioni. Credo che sia questo il cuore del problema di trovare una soluzione per Carige che veda anche istituti bancari pronti a intervenire. Lo sforzo deve essere indirizzato verso una soluzione non stand-alone, bisogna fare il possibile per creare condizioni per trovare un partner industriale che possa dare una prospettiva a Carige».

▲ **La sede** Un'immagine di Banca Carige

▶ **Il futuro** La scadenza ultima per trovare uno schema che consenta il rafforzamento patrimoniale di Carige è stata indicata dalla Bce nel 25 luglio. Il Fondo Interbancario sta mettendo a punto la cordata



La sede
Il quartier generale della Banca Carige, in via alla Cassa di Risparmio

il Resto del Carlino
Dir. Resp.: Paolo Giacomin
www.datastampa.it Tiratura: 117653 - Diffusione: 89934 - Lettori: 1079000: da enti certificatori o autocertificati
05-LUG-2019
da pag. 21
foglio 1 / 2
Superficie: 49 %

In Bper cresce Unipol: ha il 19,9%

L'ad Vandelli dopo l'assemblea straordinaria: «È un ottimo anno»

Entro l'estate

«Chiuderemo presto alcune acquisizioni. Per il salvataggio Carige per ora stiamo fermi»

MIGLIOR PERFORMANCE
«Fra le banche quotate siamo quella che ha avuto la migliore performance»

Francesco Vecchi
■ MODENA

UNIPOL al 19,97% e la Fondazione Banco di Sardegna sopra il 10% (c'è il via libera della Bce). Due realtà con quote solide che però, almeno per il momento, non porteranno ad un rimpasto del cda della banca. Sono le tre principali novità uscite ieri dal Forum Monzani di Modena, ovvero dall'assemblea straordinaria di Bper Banca, che il prossimo sette agosto svelerà i risultati della semestrale, rispetto alla quale l'amministratore delegato Alessandro Vandelli spiega che «posso confermare un andamento positivo e dal mio punto di vista di soddisfazione. Quest'anno Bper è stata la migliore per performance tra le banche quotate mentre a livello di rapporto tra valore del titolo e patrimonio netto siamo secondi, se si escludono le grandi banche Intesa e Unicredit». Vandelli si è detto fiducioso di chiudere «entro l'estate» o al massimo «entro l'anno» l'acquisizione di Unipol Banca, la cessione del miliardo di npl a Unipol Rec, l'acquisto delle quote di Arca Sgr e delle minorities del Banco di Sardegna, tutte operazioni già annunciate. «Sono tutte operazioni che vogliamo riuscire a finalizzare entro il mese di luglio e ci sono tutti i presupposti per riuscirci».

IPOTESI RIMPASTO. Vandelli spiega che per il momento la riflessione relativa a maggiore spazio nel cda a Unipol e Bds non è ancora stata avviata: «Come sempre il cda farà le proprie riflessioni. Vedremo nelle prossime settimane quali considerazioni potranno emergere. Siamo freschi delle novità e del cambiamento che ancora non ha prodotto effetti e riflessioni al nostro interno», continua Vandelli ricordando che le variazioni nell'azionariato «si sono realizzate nelle ultime settimane» nel caso di Unipol o «si devono ancora realizzare» per quanto riguarda la Fondazione Bds, che ad oggi «ha ancora il 4% del capitale».

CARIGE. No ad operazioni che vedano coinvolta Bper nel salvataggio di Carige, almeno per il momento. Spiega a questo proposito sempre Vandelli: «Bisogna capire se c'è uno sforzo patrimoniale e finanziario che deve sostenere chi la acquisisce o se questo sforzo patrimoniale viene adempiuto come fu fatto per le venete o in maniera differente. Credo che sia questo il cuore del problema: di trovare una soluzione per Carige che veda anche istituti pronti a realizzare l'operazione». Ma, entra più nel dettaglio l'ad, «credo che oggi sia difficile prospettare delle operazioni senza che ci sia un modo per neutralizzare gli impatti patrimoniali di un'operazione di questo tipo, credo che questo sia il primo presupposto. Si può guardare ma con queste condizioni. La situazione di Carige richiede grande attenzione da parte di tutti. Mi auguro si trovi una soluzione di carattere industriale».

ATTIVO. Con le ultime operazioni (acquisizione di Unipol Banca e aumento di capitale di Banco di Sardegna), Bper raggiungerà «un totale attivo di oltre 80 miliardi di euro, quindi una soglia assai significativa» e di questo «siamo molto contenti della crescita che realizzeremo. Confermiamo pienamente il fatto che – spiega sempre Vandelli – tutti abbiamo bisogno di crescere. Siamo attenti a quello che succede sul mercato. Credo che non ci sia bisogno di avere nessuna frenesia in queste operazioni. Se si creeranno le condizioni favorevoli esamineremo le cose che sul mercato si presentano».

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

AL VERTICE
L'Ad di Bper Alessandro Vandelli. Sotto, Carlo Cimbri Ad Unipol

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 113072 - Diffusione: 157191 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
05-LUG-2019
da pag. 3
foglio 1 / 2
Superficie: 36 %

Banche, con lo spread a quota 200 recuperato un miliardo

MERCATI E POLITICA

Sesto rialzo consecutivo per la Borsa di Milano: per il credito balzo del 3,5%

Tria: per i conti 2020 correzione minima Blindato il Dl sui risparmi

Reddito di cittadinanza per l'Inps realizzato al 77% Quota 100 ferma al 55%

Nuovi rialzi ieri a Piazza Affari (+9% nell'ultimo mese e +20,7% da gennaio) grazie agli acquisti sui titoli bancari (in media +3,5% ieri e +8% in una settimana), che stanno beneficiando del calo dello spread: ieri è risalito a 207 punti base ma è molto lontano dai picchi di 320 punti di novembre. Da ricordare che le banche hanno in bilancio 400 miliardi di titoli governativi e quando i rendimenti si muovono devono aggiornare i bilanci: ora i titoli in portafoglio (i cui rendimenti scendono e i prezzi salgono) stanno ridando slancio ai valori in bilancio. Con una boccata d'ossigeno per i coefficienti patrimoniali: secondo Intermonte, 100 punti di spread in meno equivalgono per le grandi banche italiane a un rialzo di un miliardo in termini di capitale aggiuntivo.

Sul fronte dei conti pubblici audizione al Senato del ministro Tria: la correzione per evitare la procedura di infrazione è stata «molto forte» e anche per il 2020 si dovrà mettere in conto di fare un, seppur minimo, nuovo aggiustamento.

Infine ieri gli ultimi dati Inps sul reddito di cittadinanza: a fine anno un milione le richieste accettate (circa il 77% di quanto stimato in origine). Per "Quota 100" 150-160mila le uscite anticipate (55%). *servizi alle pagine 3 e 5*

MERCATI

Il calo dello spread ora aiuta le banche: regalo da 1 miliardo

Gli istituti di credito volano in Borsa: la corsa dei BTp è come un aumento di capitale

Vito Lops

Piazza Affari chiude la sesta seduta consecutiva in rialzo (+0,98%) e porta a +9% il guadagno nell'ultimo mese (+20,7% da inizio anno). A trascinare il listino – in una seduta orfana di Wall Street chiusa per l'anniversario dell'Indipendence day e di assestamento per le altre Borse europee – sono stati gli acquisti sui titoli bancari (in media apprezzatisi del 3,5%, +8% in una settimana). Gli investitori stanno tornando sul comparto creditizio italiano in scia al forte ridimensionamento dei rendimenti dei titoli di Stato e, di conseguenza, dello spread con la Germania. In settimana il differenziale di rendimento tra governativi italiani e tedeschi sulla scadenza a 10 anni si è portato sotto i 200 punti (ieri ha chiuso a 206 per via di fisiologiche prese di beneficio dopo un rally durato sei giorni). Non va dimenticato che a metà maggio 2018 – subito dopo la presentazione del nuovo contratto di governo – lo spread balzava a 280 punti per poi volare a 320 a novembre quando i contrasti tra l'esecutivo e Bruxelles sull'approvazione della legge di Bilancio raggiungevano il punto più critico.

Il tira e molla dello spread – che

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

in ogni caso resta 90 punti base più in alto rispetto ai livelli di inizio maggio 2018 quando era a 120 – influenza inevitabilmente l'andamento in Borsa delle banche nostrane. Perché gli istituti hanno in bilancio quasi 400 miliardi di governativi italiani. E quando il rendimento di questi titoli sale, e di conseguenza scende il prezzo che si muove in direzione opposta, gli istituti sono costretti ad aggiornare i bilanci con la svalutazione annessa. Viceversa, come sta accadendo in questa fase, quando il rendimento scende (e il prezzo sale) i titoli in portafoglio ridanno slancio ai valori in bilancio.

Una boccata d'ossigeno anche dal punto di vista dei coefficienti patrimoniali. Secondo un calcolo di Intermonte, 100 punti base in meno di spread equivalgono per le grandi banche italiane quotate, a un "regalo" da circa un miliardo di euro in termini di capitale aggiuntivo. Le prime otto società del settore (Intesa, UniCredit, Ubi, Mediobanca, Banco Bpm, Bper, Credem e Creval) dichiaravano di avere in portafoglio a fine marzo 136,5 miliardi di euro di titoli di Stato italiani, un attivo molto rilevante, in grado di condizionare l'ammontare delle attività pesate in funzione del rischio (Risk weighted asset), pari a 880 miliardi di euro. «Alla fine del terzo trimestre, il Common equity tier 1 medio di questo panel di banche era 12,59% a regime (fully loaded, ndr). Se dovessimo andare oggi a rifare lo stesso calcolo - si apprende dall'analisi di Intermonte - tenuto conto di dove era allora il BTp e dove sta oggi, arriveremo a 12,74%: 15 punti base in più. Detto in altro modo, è come se queste banche avessero raccolto un miliardo di euro da un aumento di capitale».

L'impatto positivo maggiore è su Ubi Banca: si passa da 11,50% dichiarato a fine marzo a 11,76% proforma: +26 punti base. A seguire Credem: il Cet1 ratio proforma migliora a 13,37% da 13,2% (+17 punti base). Poi Banco Bpm, con un aumento di sei punti base.

Il recente scatto in Borsa del comparto bancario ha migliorato ovviamente anche la capitalizzazione di mercato. Da lunedì le prime sei banche quotate hanno guadagnato il 7,8% e hanno visto accrescere la capitalizzazione di 5,4 miliardi di euro. Di questa fetta la parte più rilevante riguarda Intesa Sanpaolo (2,5 miliardi) e UniCredit (1,7 miliardi).

Il mix di notizie arrivato sui mercati finanziari - dalla tregua sui dazi tra Usa e Cina annunciata al G20 di Osaka alla scelta della "colomba" Christine Lagarde alla Bce del post-Draghi - hanno sicuramente dato una mano. Non va però dimenticato che lo stesso mix di notizie positive che ha fatto scendere lo spread e quindi ha ridato slancio al patrimonio delle banche italiane rischia di comprometterne in futuro la redditività. La conferma che i tassi dell'Eurozona resteranno bassi, con aspettative di ulteriori tagli da parte della Bce e del lancio di un nuovo quantitative easing (come riportato in un report di Morgan Stanley) renderà ancora più complicata l'attività tradizionale delle banche, andando inevitabilmente a ridurne la marginalità.

@vitolops

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFETTO SPREAD

400
Miliardi
Sono i titoli di Stato nei bilanci delle banche italiane. Un aumento dei prezzi dei BTp (un calo del rendimento e dello spread sui Bund) offre dunque un beneficio ai bilanci delle banche. Principalmente allo stato patrimoniale: secondo i calcoli di Intermonte, un calo dello spread di 100 punti base equivale a un aumento di capitale da un miliardo per il sistema bancario italiano.

Tra BTp e capitale

LA CORRELAZIONE TRA SPREAD E LE BANCHE ITALIANE

LO SPRINT DELLE BANCHE A PIAZZA AFFARI
Da inizio settimana

	VARIAZIONI MILIARDI CAP	VARIAZIONE % IN BORSA (0 5 10)
Intesa Sanpaolo	2,511	7,7%
Unicredit	1,676	8,0%
Mediobanca	0,299	4,5%
Finecobank	0,485	9,1%
Ubi Banca	0,210	8,8%
Banco Bpm	0,203	8,7%

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
05-LUG-2019
da pag. 14
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 113072 - Diffusione: 157191 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 31 %

SALVATAGGI

Carige, Bper chiede piano alla veneta

Luca Davi — a pag. 14

Carige, Bper disposta a valutare ma chiede un piano alla veneta

BANCHE

Vandelli: serve «impatto neutro sul capitale» come per Intesa con le popolari

Sì dei soci al rafforzamento dell'Ente Sardegna: il cda apre all'ipotesi rimpasto

Luca Davi
Dal nostro inviato
MODENA

Unabanca può «guardare» Carige, a patto però che l'operazione sia «neutra» in termini di impatto sul capitale. L'amministratore delegato di Bper Banca, Alessandro Vandelli, non esclude l'ipotesi di un'acquisizione della fragile banca ligure. Ma nel contempo fissa le condizioni alle quali un'operazione simile può essere realizzata. Lo fa a Modena, a margine dell'assemblea straordinaria che – in misura plebiscitaria – dice sì all'aumento di capitale da 171 milioni riservato alla Fondazione di Sardegna e all'emissione di un bond subordinato At1 riservato all'ente sardo, operazioni funzionali all'acquisizione delle quote di minoranza del Banco di Sardegna. Incalzato dai cronisti, il banchiere non evita di rispondere a un tema di stringente attualità come quello della banca ligure, che è alle prese con un piano di risanamento che eviti il rischio liquidazione. «Temo - dice Vandelli in conferenza stampa, riferendosi a Carige - che siano abbastanza difficili da gestire interventi senza che ci sia una partnership industriale». Come dire: la banca genovese non può pensare di rimanere stand-alone, anche perché il piano a cui si sta lavorando prevede che l'intero sistema bancario – attraverso il Fitd – diventi azionista di controllo della banca ligure. Si tratterebbe di una soluzione d'emergenza, insomma, che rischia di non essere ottimale da un punto di vista di fluidità della governance. Dunque per uscire dall'impasse, dice Vandelli, Carige si deve reinserire «in una logica e in una realtà industriale auspicabilmente del nostro Paese». Parole che sono in sintonia con quelle pronunciate qualche giorno fa da Carlo Cimbri, Ceo di Unipol, nel corso di un'intervista a *Il Sole 24 Ore*, secondo cui «l'approdo futuro di Carige deve essere all'interno di un gruppo bancario». Dunque, in questa cornice, almeno sulla carta, Bper al pari delle altre banche potrebbe essere della partita, qualora si volesse dare «una prospettiva» all'istituto ligure. Perché un deal simile vada in porta vanno però rispettate alcune condizioni, al momento assenti. E in particolare ad apparire assente è il supporto economico dello Stato, l'unico che possa agevolare gli esuberi e dare garanzie sugli attivi. In molti, nel sistema bancario, prendono riferimento allo schema seguito per il salvataggio delle banche venete da parte di Intesa. «Quello che fu fatto sulle banche venete rese neutrale sotto il profilo patrimoniale l'operazione per il soggetto che le ha acquisite», nota Vandelli, ricordando che quell'operazione fu fatta con «emissioni di cassa da parte dello Stato». Insomma, Carige «si può guardare ma a queste condizioni».

Fin qui il tema Carige, che si vedrà quanto davvero potrà prendere eventualmente piede. Più sotto traccia, ma ben più significativo per i delicati equilibri della banca modenese, appare il ridisegno dell'assetto societario. Ieri in assemblea è arrivata la formale conferma del consolidamento di Unipol, primo azionista che, in virtù del 19,9% del capitale della banca oramai acquisito, è destinato a dettare i tempi futuri alla banca, in compagnia di una Fondazione di Sardegna destinata a salire al 10% (dall'attuale 4,21% circa) entro fine luglio. Evidente che a queste condizioni, i due azionisti chiedano più spazio in consiglio. Soprattutto Unipol, che fino ad oggi aveva deciso di restare fuori dai giochi. Per il cda destinato a scadere nella primavera 2021 si prospetta insomma un rimpasto. Nelle prossime settimane, a quanto risulta a *Il Sole 24 Ore*, i vertici della banca dovrebbero dunque sedersi al tavolo con lo stesso Cimbri per ragionare sul da farsi, in una partita che è realistico sia gestita dal presidente Pietro Ferrari, figura stimata per la sua capacità di dialogo. «Lo faremo, devo dire che in questo siamo aiutati da un rapporto molto positivo sia con la Fondazione che con Unipol», ha detto Vandelli, aggiungendo che il clima è «favorevole per fare una riflessione di carattere generale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea straordinaria. Ieri a Modena i soci di Bper riuniti per il riassetto azionario

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 113072 - Diffusione: 157191 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
05-LUG-2019
da pag. 14
foglio 1
Superficie: 9 %

IL GOVERNO NON VUOLE CONCEDERE SCONTI

La via maestra resta la cordata: prosegue la caccia ai capitali

Mediocredito e Credito sportivo in bilico, il Fondo interbancario cerca partner

Si lavora senza sosta per la definizione del piano misto pubblico-privato, volto a trovare una soluzione per la messa in sicurezza in Carige.

Dopo l'incontro politico di mercoledì, in cui i rappresentanti del governo hanno formalizzato la loro contrarietà a una nazionalizzazione della banca, tutti i soggetti coinvolti - dal Mef a Bankitalia, dal Fondo obbligatorio ai Commissari di Carige - sono al lavoro pancia a terra per definire un'offerta vincolante da portare poi in Bce.

Non c'è molto tempo a disposizione. Si guarda infatti alla prossima settimana, quando il Fitd conta di avere in mano un progetto strutturato e il relativo piano industriale per Carige. All'orizzonte del resto c'è la scadenza del 24-25 luglio, quando la Vigilanza ha fissato una dead line per fare il punto definitivo sul futuro della banca ligure, su cui aleggia lo spettro della ricapitalizzazione pubblica o della liquidazione.

Il nodo di maggior rilievo, ancora da sciogliere del tutto, è quello relativo alla copertura del fabbisogno della banca, oggi stimato attorno agli 800 milioni. L'unico punto sicuro, al momento, è la disponibilità dello Schema volontario alla conversione del bond subordinato da 315 milioni. Tutto il resto del fabbisogno va distribuito tra gli altri possibili "compagni di viaggio" dello Schema. Si guarda ovviamente alla componente "pubblica", costituita dal Credito Sportivo e dal Mediocredito Centrale: i due soggetti potrebbero sottoscrivere un bond Tier 2 da circa 200 milioni, che verrebbe emesso nell'ambito del rafforzamento. Su entrambi i soggetti tuttavia pesa qualche incognita, come la sufficiente capacità finanziaria (come nel caso di Mediocredito) e le compatibilità statutarie (Credito Sportivo).

Resta da capire come verrebbe coperto l'ammontare residuo dell'aumento. L'impegno del Fondo interbancario per ora si aggirerebbe attorno ai 200 milioni, anche se è non è escluso che il veicolo sia chiamato ad agire come garante dell'inoptato. Si guarda inoltre ai soci attuali, come la famiglia Malacalza, con cui il dialogo è avviato e che potrebbero essere della partita, anche se in misura contenuta. Non è dunque escluso che si provi ad allargare la platea degli investitori privati.

—**L.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza & Mercati

Carige, Iiper disposta a valutare ma chiede un piano alla veneta

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
05-LUG-2019
da pag. 15
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 113072 - Diffusione: 157191 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 18 %

Fondo risparmiatori, dal 26 luglio al via le domande a Consap

BANCHE

Firmato il decreto del Mef che nomina i nove membri della commissione tecnica

Atteso a giorni l'ultimo atto che fa partire i 180 giorni per le istanze

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Si aprirà il 26 luglio la finestra di sei mesi per gli oltre 200mila risparmiatori che hanno diritto a chiedere il rimborso a carico del fondo da 1,5 miliardi istituito dall'ultima legge di bilancio.

La data non è ancora ufficiale, ma è scritta nelle bozze del terzo provvedimento attuativo necessario a far partire la macchina dei rimborsi. Ieri intanto l'architettura del Fir ha visto completarsi un altro tassello. Il ministro dell'Economia Giovanni Tria ha firmato infatti il secondo decreto attuativo, che in quattro articoli istituisce la commissione tecnica dei nove membri chiamata a gestire le domande di indennizzo.

A presiederla sarà Gianfranco Servello, sostituto procuratore generale della Cassazione, il vice sarà Salvatore Messineo, già avvocato generale dello Stato, mentre gli altri sette componenti sono docenti universitari. Ai commissari spetta un compenso da 20mila euro l'anno (30mila il presidente), a cui si aggiunge un gettone di presenza da 200 euro al giorno (300 il presidente) e il rimborso delle spese per chi non risiede a Roma. Compensi e rimborsi saranno a carico del fondo.

La nomina della commissione è un passaggio essenziale per far partire davvero gli indennizzi. «Promessa mantenuta», esulta in una nota il sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa. Per il via effettivo serve appunto il terzo decreto, che comunque è atteso a stretto giro e farà partire i sei mesi per la presentazione delle domande di rimborso.

In lista d'attesa ci sono appunto oltre 200mila persone, che hanno visto azzerate le loro azioni o le obbligazioni subordinate nei crack di 11 banche. Popolare di Vicenza e Veneto Banca sono le realtà più importanti nel panorama degli 11 istituti saltati, che comprende anche le quattro banche finite in risoluzione nel 2015 (Banca Etruria, Banca Marche, Carichieti e Cariferrara) e altri cinque istituti minori: Credito cooperativo padovano, Banca Brutia, Banca popolare delle province calabre, Banca di Paceco e Credito cooperativo interprovinciale Veneto.

Le domande andranno presentate attraverso il canale telematico nel portale Consap, che è stato messo online nei giorni scorsi con tutte le informazioni del caso e diventerà operativo con la firma del terzo e ultimo decreto attuativo.

Le istanze finiranno sui tavoli della commissione, ma con due modalità diverse. Per chi non supera i 35mila euro di reddito Irpef nel 2018, oppure i 100mila euro di patrimonio mobiliare, la commissione si limiterà a verificare i requisiti che aprono la strada dell'indennizzo "diretto". Per gli altri, non più di 20mila persone secondo le stime del ministero dell'Economia, ci sarà invece un esame più approfondito, che in ogni caso è blindato dalla tipizzazione delle violazioni massive già definita con il primo decreto. Violazioni che si verificano prima di tutto quando la vendita dei titoli è avvenuta senza «l'osservanza dei presidi informativi o valutativi idonei ad assicurare la consapevolezza e l'adeguatezza dell'acquirente rispetto al profilo di rischio». Lo stesso accade nei casi di operazioni baciate, quando l'acquisto di bond e azioni è stato imposto dalla banca per concedere crediti, quando il profilo di rischio assegnato al cliente è stato alzato contestualmente o poco prima della vendita dei titoli poi azzerati, oppure è stato assegnato in modo "incongruo" rispetto all'età o alla situazione patrimoniale del cliente. Diritto automatico anche per chi ha investito in banche accusate di falso in bilancio o falso in prospetto (molte indagini sono in corso) e per chi è stato obbligato a vendere altri titoli per comprare quelli della banca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NOVE COMMISSARI

Presidente
Gianfranco Servello
Vicepresidente
Salvatore Messineo
Componenti
Rosa Cocozza
Fernando Greco
Ugo Malvagna
Salvatore Providenti
Maddalena Rabitti
Anna Scotti
Salvatore Sica
Compensi
30mila euro lordi annui al presidente, 20mila ai consiglieri
Diaria
300 euro lordi al presidente, 200 ai consiglieri, più rimborso spese di vitto e alloggio per i componenti che non risiedono a Roma

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
05-LUG-2019
da pag. 15
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 113072 - Diffusione: 157191 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 23 %

Mps cavalca l'onda con un bond senior

OBBLIGAZIONI

Per Ubi un Tier2 da 300 milioni, Fineco si prepara Emissione green per Fs

Accoglienza positiva per il titolo senese che per l'operazione di ieri ha ricevuto richieste per 1,15 miliardi

Primo bond senior per Monte dei Paschi di Siena a due anni dal salvataggio da parte dello Stato. L'istituto senese ha collocato un'obbligazione senior a tre anni per 500 milioni di euro, scadenza 10 luglio 2022, raccogliendo richieste per 1,15 miliardi di euro. Il prezzo di reoffer è stato fissato alla pari con cedola identica al rendimento del 4% e spread sul tasso midswap di 439 punti base, inferiore rispetto alle indicazioni iniziali che erano state fissate tra 4,25% e 4,375 per cento.

La notizia ha fatto volare in Borsa le azioni dell'istituto senese oltre il 17% trascinando al rialzo gli altri titoli bancari che hanno colto la notizia come il venire meno di uno degli ostacoli alle incertezze sul ri- in una fase di distensione dei tassi sul mercato obbligazionario italiano, che ha visto lo spread sul bund tedesco a 10 anni scendere sotto i 200 punti base: non succedeva dalle elezioni del marzo 2018, benché ieri sia tornato a risalire lievemente. Ad allentare la pressione sui titoli italiani, la decisione della Commissione europea di non avviare una procedura d'infrazione sui conti pubblici contro Roma e la prospettiva di una politica accomodante da parte della Banca centrale europea. L'ultima emissione senior preferred unsecured della banca risaliva al 2014.

Ad approfittare del momento favorevole anche Ubi Banca, arrivata sul mercato con un bond Tier2 da 300 milioni con un premio di rendimento di 475 punti base superiore al tasso midswap. Forte la domanda per 1,4 miliardi. L'emissione con scadenza decennale prevede una opzione call dopo 5 anni e cedola al 4,375 per cento. Gli ordini si sono attestati a 1,4 miliardi di euro con le indicazioni di rendimento riviste al ribasso di 35 punti base rispetto alla guidance in area 510 centesimi sulla curva swap. Banca IMI, Société Générale e la stessa UBI Banca hanno agito come joint lead manager dell'operazione.Tra le banche anche FinecoBank che da lunedì avvierà un roadshow internazionale per un bond additional Tier 1 per un massimo di 200 milioni di euro. Le aspettative legate alle nuove nomine Bce, ha visto correre in Borsa anche gli altri istituti di credito: Ubi (+5,62%), Unicredit (+4,96%), Banco Bpm (+3,26), Bper (+2,91), Intesa (+2,28 per cento).

Sempre forte il comparto dei green bond con A2A in roadshow per la prima obbligazione verde e Ferrovie dello Stato che sempre ieri ha lanciato un'obbligazione green dell'importo di 700 milioni di euro a sette anni, scadenza 9 luglio 2026. La cedola è stata fissata all'1,125%. L'operazione ha raccolto oltre 2,4 miliardi di ordini con un premio di 128 punti base sulla curva swap, dopo una prima indicazione di rendimento tra 140 e 145 centesimi rivista poi in area 130. A guidare la transazione Banca Imi, Bnp Paribas, Ca-Cib, Citi e UniCredit.

Fs Italiane ha già collocato un green bond da 500 milioni per l'acquisto dei treni regionali Rock e Pop e nei giorni scorsi ha aggiornato il Green Bond Framework che prevede anche i treni alta velocità – già finanziati insieme a quelli regionali dal primo green bond emesso – e le locomotive elettriche e i carri di ultima generazione per il trasporto merci. «Per quest'ultimo settore - si legge in un comunicato - Fs Italiane sarà la prima emittente corporate a finanziare l'acquisto di materiale rotabile con green bond».

—Ma.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE EMISSIONI

Mps torna sul mercato a 2 anni dal salvataggio

500 milioni

Primo bond senior

Primo bond senior per Monte dei Paschi di Siena a due anni dal salvataggio da parte dello Stato. L'istituto senese ha collocato un'obbligazione senior a tre anni per 500 milioni di euro. In Bors ail titolo è salito del 17 per cento.

Ubi Banca, domanda per 1,4 miliardi

300 milioni

Ubi colloca un Tier2

Ad approfittare del momento favorevole anche Ubi Banca arrivata sul mercato con un bond Tier2 da 300 milioni con un premio di rendimento di 475 punti base superiore al tasso midswap.

Fineco, al via road show da lunedì

200 milioni

Fineco al via road show

FinecoBank da lunedì avvierà un roadshow internazionale per un bond additional Tier 1 per un massimo di 200 milioni di euro presso investitori potenziali in Europa fra l'8 e il 10 di luglio.

Ferrovie, richieste per 2,4 miliardi

700 milioni

Ferrovie dello Stato green

Da Ferrovie dello Stato bond green da 700 milioni di euro a sette anni, scadenza 9 luglio 2026. La cedola è stata fissata all'1,125 per cento. L'operazione ha raccolto oltre 2,4 miliardi di euro di ordini

IN BREVE

RISPARMIO

FinecoBank raccoglie 626 milioni a giugno

La raccolta netta di FinecoBank è stata pari a 626 milioni di euro nel mese di giugno, per un ammontare complessivo di 3,33 miliardi da inizio anno. Un risultato che per l'a.d. Alessandro Foti «conferma l'attrattività di un modello sostenibile e robusto che punta sulla crescita organica e sulla fidelizzazione».

IN BREVE

BANCHE

Credem, con Equita un nuovo fondo

Equita e Credem rafforzano la collaborazione con un nuovo fondo istituito da Euromobiliare Asset Management Sgr e gestito da Equita Sim: la raccolta è stata di 229 milioni condotta dalle reti Credem.

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 113072 - Diffusione: 157191 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
05-LUG-2019
da pag. 17
foglio 1 / 2
Superficie: 32 %

Condanne confermate per Geronzi e Arpe

CASSAZIONE

Banchiere. Cesare Geronzi

Presidente di Sator. Matteo Arpe

I due banchieri erano imputati per il crac Ciappazzi (Parmalat)

La Cassazione ha confermato ieri le condanne a 4 anni e 6 mesi di reclusione per l'ex banchiere Cesare Geronzi e a 3 anni e 6 mesi per il banchiere Matteo Arpe, nell'ambito del processo sul crac delle acque minerali Ciappazzi, filone dell'inchiesta Parmalat. Sono stati condannati anche Roberto Monza e Antonio Muto a 3 anni e due mesi ciascuno, Riccardo Tristano a 3 anni e Eugenio Favale a 2 anni e 2 mesi. Sarà invece la Corte di Appello di Bologna a stabilire quale sarà la durata delle pene accessorie. I giudici dovranno stabilire per quanto tempo gli imputati saranno inibiti dal ricoprire incarichi societari e pubblici uffici.

Longo e Graziani

—a pagina 17

La Cassazione chiude il caso Ciappazzi Condannati Geronzi e Matteo Arpe

FINANZA E GIUSTIZIA

Per i due banchieri sentenza definitiva: confermate le pene di 4 e 3 anni e 6 mesi

Arpe chiede la revisione del processo: deciderà la Corte di Appello di Ancona

Morya Longo

È il 2001 quando la Parmalat di Calisto Tanzi acquista la Ciappazzi, società delle acque minerali del Gruppo Ciarrapico. Per quell'operazione, caldeggiata dai vertici dell'allora Banca di Roma, sono arrivate ieri le condanne definitive: la Corte di Cassazione ha confermato la condanna a 4 anni e 6 mesi per Cesare Geronzi (ex presidente di Banca di Roma, Capitalia e Generali) e a 3 anni e 6 mesi per Matteo Arpe (ai tempi amministratore delegato di Capitalia e oggi presidente di Sator). Per Arpe, che ha però avviato la richiesta di revisione del processo, togliendo tre anni di indulto restano 6 mesi che potranno essere scontati in affidamento ai servizi in prova. Condanna più pesante invece per Geronzi, 84 anni, uno dei più potenti e influenti banchieri italiani degli anni '90 e 2000. Ieri non è stato possibile contattare il suo avvocato per un commento. Resta un fatto: con la condanna di Geronzi si chiude definitivamente un'era della storia economica e finanziaria d'Italia. La Prima Repubblica delle banche finisce così.

Il caso Ciappazzi è emerso, nei Tribunali, come uno dei filoni collaterali a quelli legati al crack della Parmalat del 2003. Tutto parte dall'acquisto, da parte di Calisto Tanzi, delle acque minerali del gruppo Ciarrapico. Ciappazzi è una società sull'orlo del fallimento con impianti vetusti. Che poco si integra nella strategia industriale della Parmalat. E, soprattutto, è una società per la quale Parmalat paga una cifra esorbitante: 35 miliardi di lire, quando solo un anno prima Ciarrapico aveva speso 350 milioni di lire. Per un gruppo come Parmalat, anch'esso già decotto a quei tempi, si tratta di un boccone davvero indigesto.

L'inchiesta ha dimostrato - e le sentenze lo confermano - che quell'acquisizione è stata spinta e caldeggiata proprio dalla Banca di Roma, nella quale Tanzi sedeva come consigliere. L'istituto capitolino aveva interesse a ridurre la propria esposizione sul gruppo di Ciarrapico. Mentre Tanzi si trovava nell'angolo: il suo gruppo turistico Parmatour aveva bisogno di una ristrutturazione e aveva bisogno di rinnovare una serie di prestiti. Tanzi non può dunque dire di no: compra Ciappazzi per salvare - per poco - se stesso. Ma proprio con questa operazione, insieme all'acquisizione di Eurolat un anno prima, accelera il crack della Parmalat. Due anni dopo - anche per molti altri motivi - è infatti il gruppo di Collecchio a finire in una bancarotta da 14 miliardi di euro. E 16 anni dopo arrivano le sentenze definitive in Cassazione. Con i risarcimenti per le parti civili, tra le quali ci sono i Benetton.

O meglio: esiste una possibilità che il caso non sia chiuso del tutto. Gli avvocati di Matteo Apre hanno infatti presentato la richiesta di revisione del processo per il loro assistito, giustificandola con l'emergere di nuove prove. La competenza per questa decisione è della Corte di Appello di Ancona, dove ora la questione è pendente, che

deve fissare la prima udienza. La storia infinita, dunque, potrebbe non finire qui. Le condanne penali, in ogni caso, sono passate in giudicato.

Oltre a Geronzi e Arpe, ieri sono stati condannati anche Roberto Monza e Antonio Muto (3 anni e due mesi ciascuno), Riccardo Tristano (3 anni) e Eugenio Favale (2 anni e 2 mesi). Ora la palla passa alla Corte di Appello di Bologna, che dovrà stabilire la durata delle pene accessorie: dopo che la Corte Costituzionale ha stabilito che queste pene (di fatto l'interdizione dai pubblici uffici) non possono essere automatiche, sarà la Corte d'Appello di Bologna a quantificarle. Possono arrivare fino a un massimo di 10 anni. Per Arpe, che attualmente non ha incarichi in banche ma solo la presidenza di Sator, non c'è comunque il rischio di decadere secondo le norme di rispettabilità della Bce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANSA

I vertici. Nella foto Cesare Geronzi (ai tempi presidente di Capitalia) e Matteo Arpe (ai tempi amministratore delegato). I due sono stati condannati, insieme ad altri, per l'acquisizione della Ciappazzi (gruppo Ciarrapico) da parte di Parmalat nel 2001.

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 113072 - Diffusione: 157191 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
05-LUG-2019
da pag. 17
foglio 1
Superficie: 11 %

FRA PRIMA E SECONDA REPUBBLICA

Il tramonto di un banchiere, custode di potere e tanti segreti

Gli intrecci con la politica, l'asse con Berlusconi e i legami con Bankitalia

Alessandro Graziani

Con la condanna definitiva in Cassazione si chiude nel peggiore dei modi la carriera di Cesare Geronzi, 84 anni, uno dei banchieri più influenti della Prima (e Seconda) Repubblica. Ma Geronzi è stato per oltre trent'anni molto più di un banchiere. È stato un vero e proprio power broker, un gestore del potere, che nel dopo Cuccia si è diviso il ruolo, il primo da Roma e il secondo da Milano, con Giovanni Bazoli. Guidando le principali evoluzioni del sistema finanziario italiano, e di un sistema imprenditoriale bancocentrico, in stretto raccordo con la politica (e il Vaticano).

Il giovane Geronzi si era fatto le ossa entrando per concorso in Banca d'Italia ed era poi diventato uno degli allievi diretti di Guido Carli. Arrivò a guidare l'ufficio cambi, negli anni della svalutazione della lira, frenando e limitando molte speculazioni (e forse accumulando molti segreti). Da Via Nazionale passò per un breve periodo al Banco di Napoli, per poi essere chiamato alla guida della Cassa di Risparmio di Roma. In pochi anni costruisce il grande polo bancario del centro sud Italia, incorporando in Banco di Roma e il non florido Banco di Santo Spirito. Siamo nel cuore del mondo finanziario romano vicino alla Dc, ovvero a Giulio Andreotti. Il nuovo gruppo Banca di Roma è grande ma fragile. Ma Geronzi tesse trame a più livelli e, pur coltivando rapporti politici in tutto l'arco parlamentare, risulta decisivo nel salvataggio del gruppo Berlusconi. Quando la Fininvest si trovò in cattive acque per i debiti, e il Credito Italiano chiuse i rubinetti, fu Geronzi ad aprire le linee di credito e consentire poi la successiva quotazione in Borsa di Mediaset.

Con il Cavaliere i rapporti sono stati sempre strettissimi. Al punto da avere un ruolo decisivo, si racconta, nel suggerire il nome di Mario Draghi per l'incarico di Governatore della Banca d'Italia al posto di Antonio Fazio, caduto in disgrazia anche agli occhi di Geronzi che pure ne era stato l'alleato più vicino in tante battaglie. Due quelle più clamorose: a fine anni '90 il no alla doppia Opa di UniCredit su Comit e di Sanpaolo-Imi su Banca di Roma. Successivamente fu la volta della scalata di sistema alle Generali, con l'obiettivo (poi raggiunto) di defenestrare Vincenzo Maranghi dalla guida di Mediobanca.

Uscito Fazio da Banca d'Italia, scattò la fase delle aggregazioni e la Banca di Roma (diventata nel frattempo Capitalia) fu costretta a confluire in UniCredit. Nelle more dell'accordo di fusione, garante la politica con in testa Massimo D'Alema, Geronzi ottenne la presidenza di Mediobanca e poi di Generali. L'ingresso nella Galassia del Nord non fu efficace, per tanti motivi. Il vero Geronzi, nel bene e nel male, è quello visto all'opera a Roma. Dove ha regnato per decenni. Senza immaginare che un giorno proprio da Roma, la corte di Cassazione, lo avrebbe condannato in modo definitivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA
Dir. Resp.: Maurizio Molinari
www.datastampa.it Tiratura: 177657 - Diffusione: 141030 - Lettori: 1114000: da enti certificatori o autocertificati

Mps vola a Piazza Affari con lo spread in calo e il successo del bond

Mps torna sul mercato dei bond con una emissione che raccoglie grande interesse del mercato, nel giorno in cui il titolo a Piazza Affari compie un balzo di oltre il 17% grazie al calo dello spread.

Il bond, un'emissione «senior preferred» a tasso fisso con scadenza 3 anni, destinata ad investitori istituzionali, per 500 milioni di euro, ha ricevuto domande per oltre 1,1 miliardi di euro. Grazie alla forte domanda, il rendimento indicato dalla banca guidata dall'ad Marco Morelli (foto) nell'intervallo 4,250 - 4,375% è stato portato ad un livello finale pari al 4,000%.

La favorevole accoglienza del bond e il calo dello spread hanno spinto gli acquisti sul titolo, il migliore sulla piazza milanese con un progresso del 17,55% a fine seduta. Lo spread Btp-Bund di poco sopra ai 200 punti - ha chiuso a 207 - insieme alle aspettative legate alle nuove nomine Bce, ha visto ottimisti anche gli altri istituti di credito, sia in Italia che nel resto d'Europa: Ubi (+5,62%), Unicredit (+4,96%), Banco Bpm (+3,26), Bper (+2,91), Intesa (+2,28%).

Testimone, scrittore.

IL TEMPO
Dir. Resp.: Franco Bechis
05-LUG-2019
da pag. 15
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 25133 - Diffusione: 13951 - Lettori: 147000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 4 %

Bper

Un aumento di capitale per il Banco di Sardegna

L'assemblea straordinaria di Bper sociale che ha deliberato l'aumento di capitale per il controllo totale del Banco di Sardegna. Un'operazione da oltre 171 milioni di euro che prevede l'acquisto del 49% del Banco di Sardegna (il 51% era già di Bper) ma che lascia alla Banca sarda autonomia sul suo territorio. «L'operazione di oggi avrà un impatto positivo sul patrimonio - ha commentato l'ad Alessandro Vandelli - che ci fa guardare al futuro».

Economia
Mercato elettrico liberalizzato Parte nel 2020. Evitare il rinvio

BNL BNP Paribas annuncia assunzioni

Cornelia Mascio Luglio 4, 2019 Condividere

I **nuovi ingressi** saranno prettamente destinati alla rete commerciale della **Banca** per attività di business e di relazione diretta con i clienti.

Il lancio del piano di **assunzione** arriva dopo il raggiungimento di un accordo con le **controparti sindacali** (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin e Ugl), che mira a garantire l'accompagnamento alla pensione favorendo le uscite volontarie dei lavoratori più anziani.

La richiesta si rivolge a neolaureati in materie economiche e scientifiche (STEM), con un buon livello scritto e parlato sulla **lingua inglese**, oramai basilare: ci si potrà candidare direttamente sul sito di **Bnl**.it, attraverso i canali istituzionali dei social network, direttamente sui portali universitari, ad esempio Almalaurea, ovvero sui siti specializzati nella ricerca di personale. Oltre a questi requisiti di base, servirà avere spiccati doti comunicative, capacità di lavorare in gruppo e di relazionarsi con i clienti, soddisfandoli ed empatizzando con loro: passione, curiosità e skill legate alle tecnologie digitali chiudono il ventaglio del profilo ottimale. Il gruppo **BNL** Paribas ha infatti annunciato l'intenzione di procedere ad una campagna di nuove **assunzioni**, che dovrebbero coinvolgere circa **500 persone** in tutta Italia, fornendo così una interessante occasione d'ingresso per centinaia di **giovani**. È questo il senso di **"Your Choice!"** la nuova **"employer brand promise" di BNP Paribas**, che sintetizza i valori di **sostenibilità e inclusione**, di **learning company** e **innovazione** sviluppati ed applicati nei 72 paesi in cui esso opera.

Altre relazioniGrafFiotech

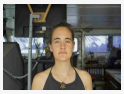
Australian government poised to secure $110 bln tax cut plan

Wimbledon 2019: Rafael Nadal's blunt comeback for Nick Kyrgios

PIÙ POPOLARE GRAFFIOTECH

Conti pubblici: Tria, 'Italia premiata 2 volte, da Commissione e dai mercati'

Eta Carinae Explodes in a Vibrant Fireworks Show in New Hubble Image


German migrant rescue ship captain moved to secret location after threats

SEGUI I NOSTRI GIORNALE

ULTIME NOTIZIE GRAFFIOTECH

Brookfield Renewable Partners LP (BEP) Analysts See $0.26 EPS

Benchmark price for Greater Vancouver homes drops below $1 million

Mise: pubblicato il decreto attuativo sul Voucher per l'Innovation manager

BNL BNP Paribas annuncia assunzioni

Government grants cannabis store for North Bay

More calls to ban crypto as Bitcoin leaps again

Reddito di cittadinanza si allarga a nuovi beneficiari

Woman Licks Ice Cream and Puts It Back in Store Freezer

Conti pubblici: Tria, 'Italia premiata 2 volte, da Commissione e dai mercati'

Uber Eats to release new feature

ALTRE NOTIZIE

Tecnologia | Intrattenimento | Finanza

Camera IconEurope's heatwave was so intense that temperatures were a...

The star, called Eta Carinae, first erupted 170 years ago and was the ...